

A NAZ.

ele III

II

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

LIJI

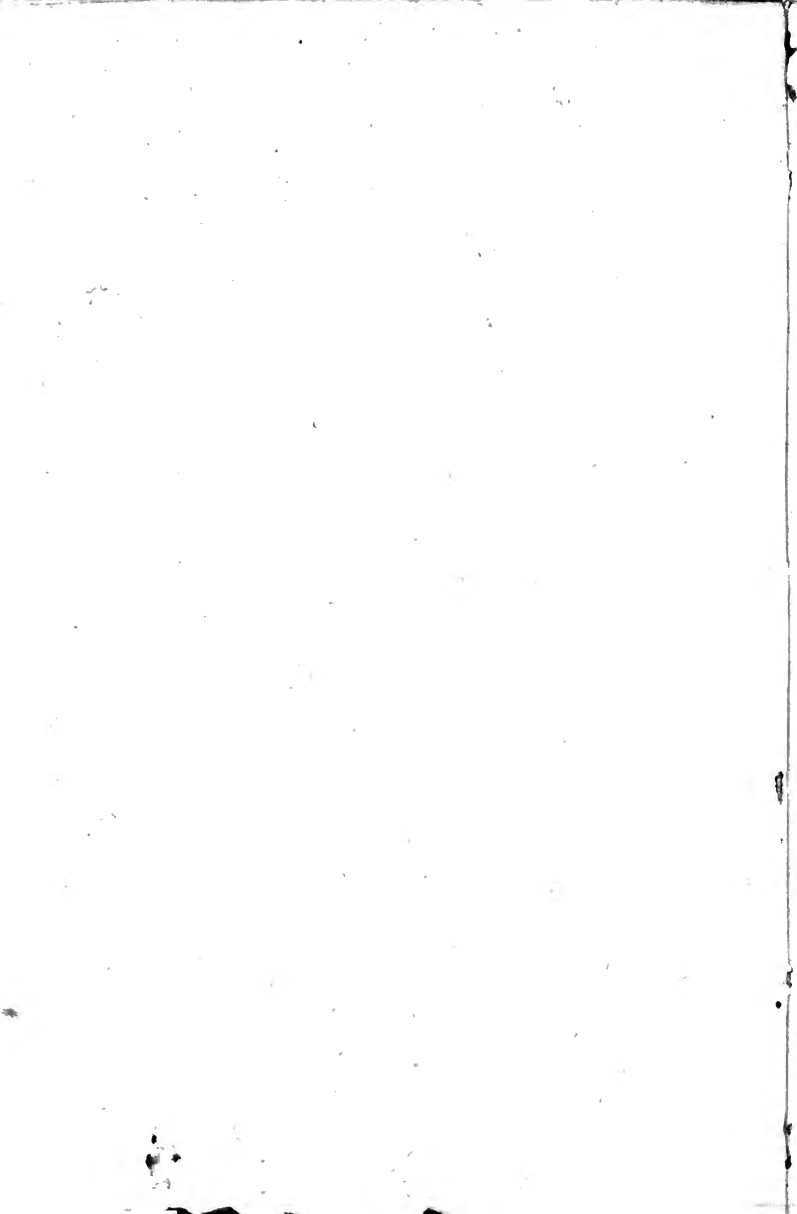
A

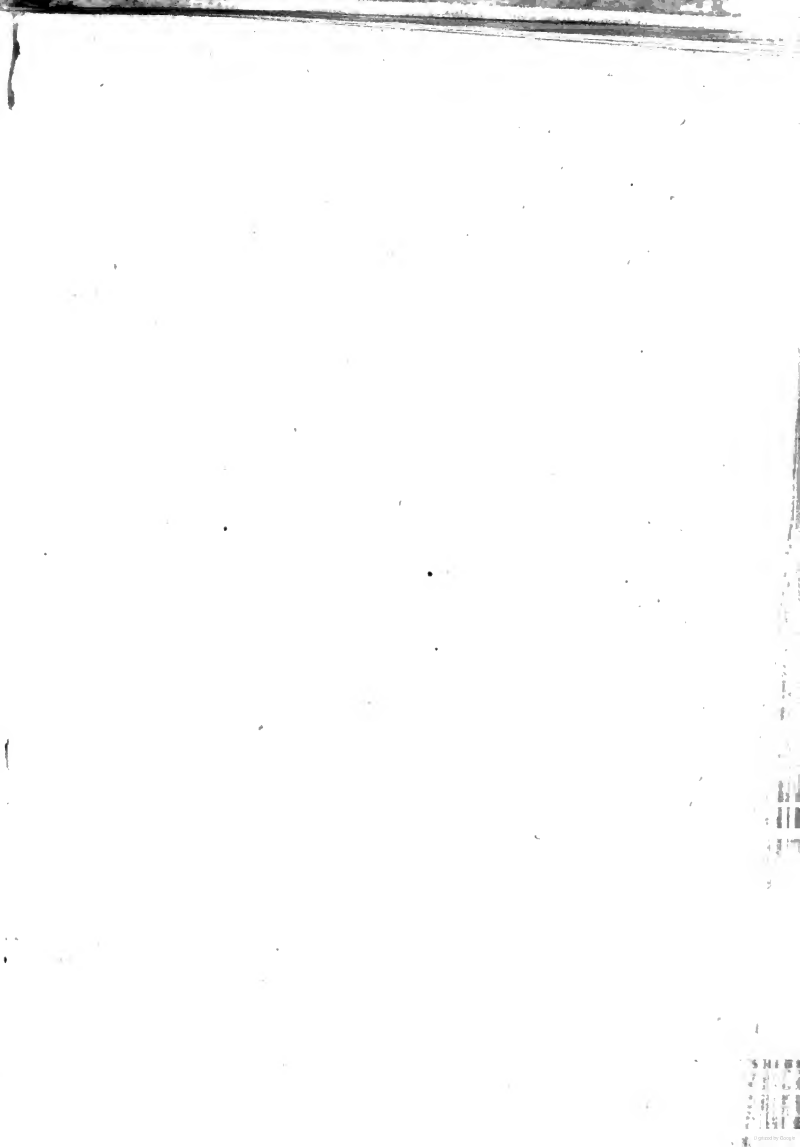
59

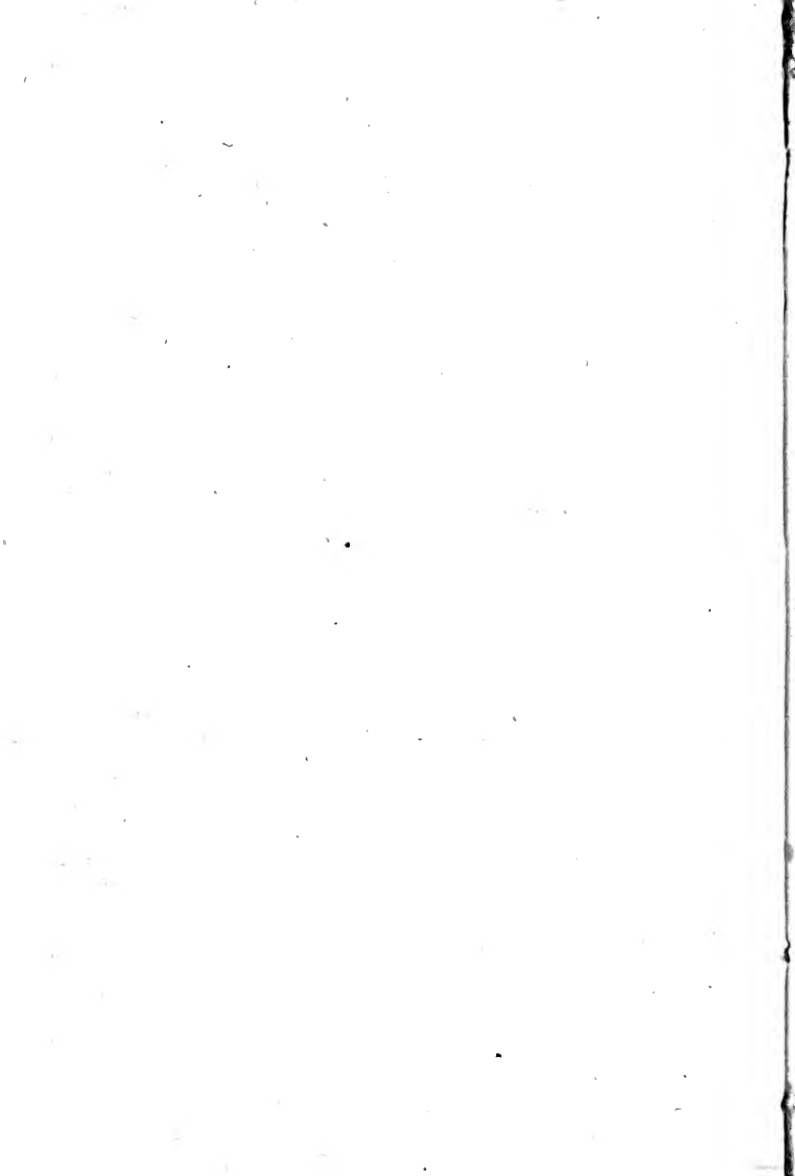
NAPOLI



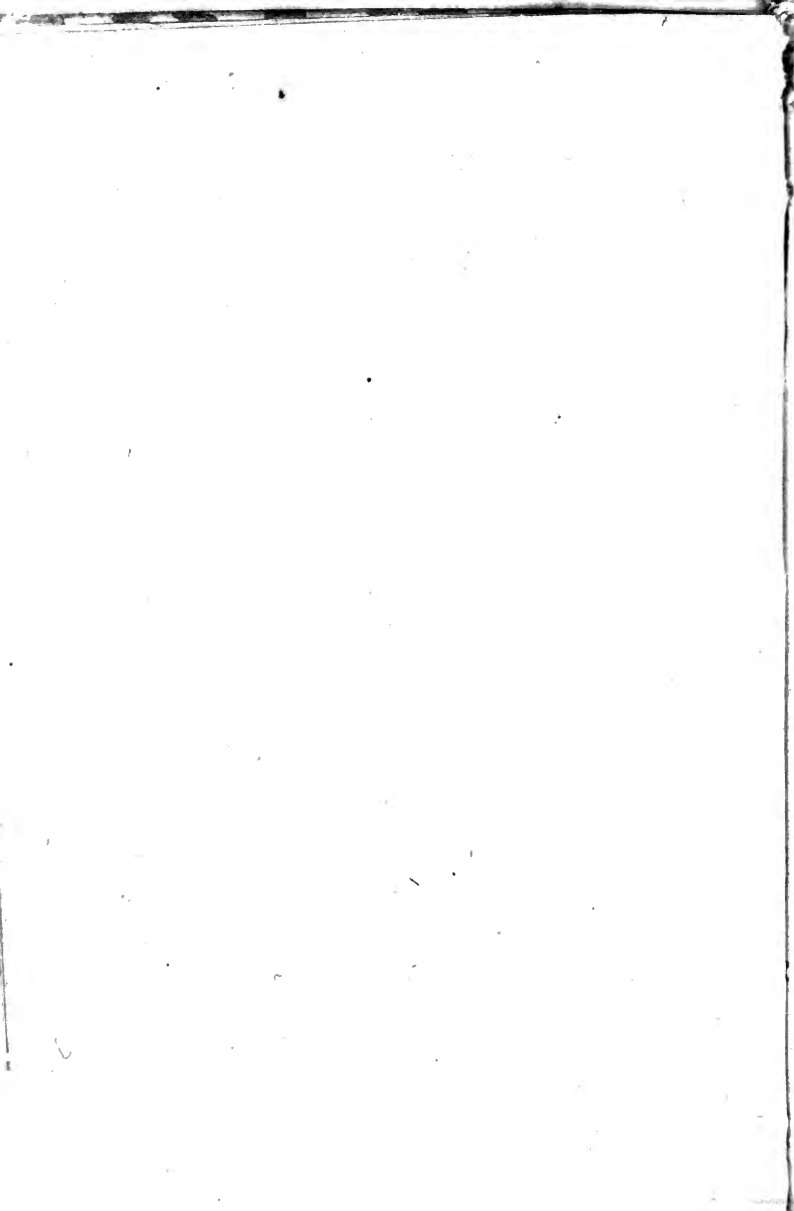


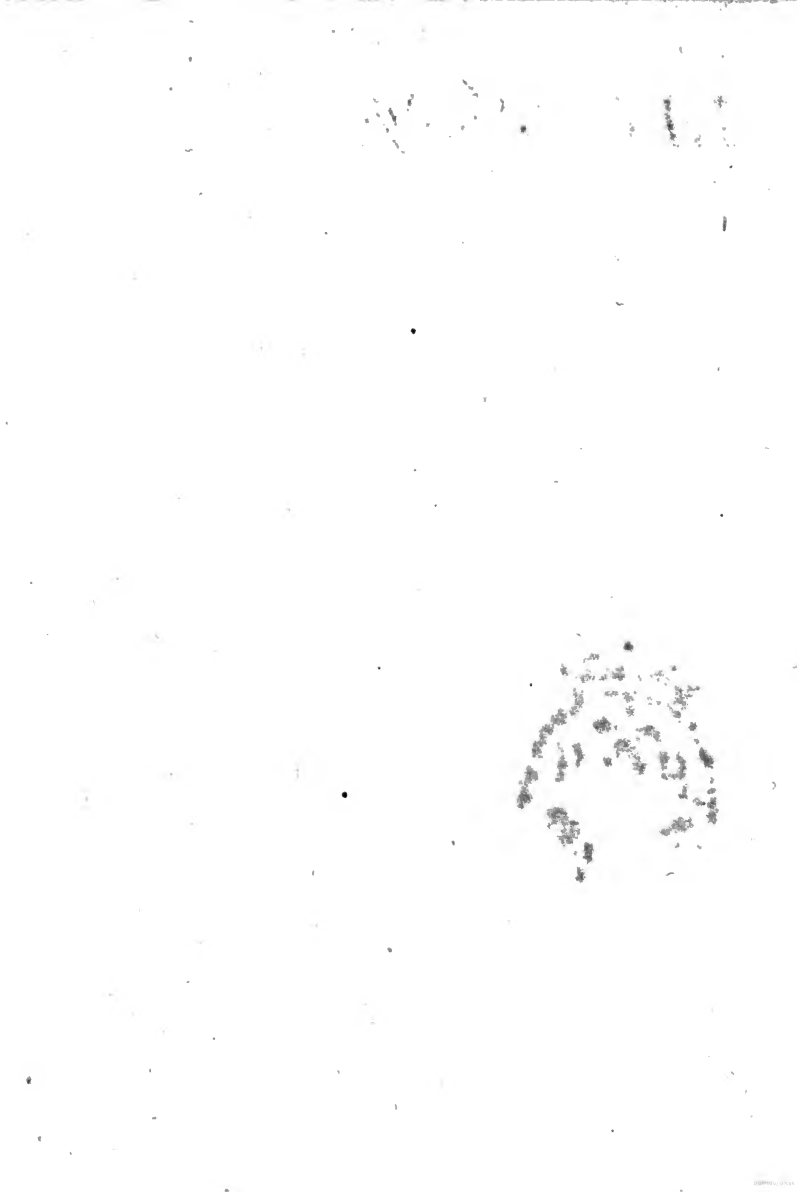




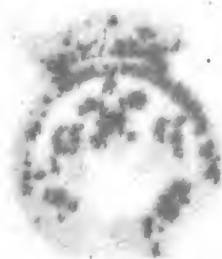








LIII. *A. 56.*



IL FORESTIERO ERUDITO

O SIENO

COMPENDIOSE NOTIZIE

SPETTANTI ALLA CITTA' DI PISA

Scritte per suo divertimento dal Dottore

GIOVACCHINO CAMBIAGI

Offerte al Merito sovraggrande dell' Ill. Sig.

CAVALIER PRIORE

FRANCESCO DELLA SETA

GAETANI

PATRIZIO PISANO.



IN PISA 1773.

PER POMPEO POLLONI, E FIGLI
CON APPROVAZIONE.

ILLUSTRISS. SIG.

LA stima grande, e
verace, che si è in
me sempre accresciuta del-
la Vostra per ogni parte

rispettabilissima Persona ,
doppochè mi accordò la
forte il fortunato incon-
tro di farvi omaggio del-
la mia servitù ; come an-
cora la propensione par-
ticolare che si è in Voi
sempre parzialmente di-
stinta per tutto ciò che
ha cooperato all' ingran-
dimento , e decoro della
vostra tanto cospicua Pa-
tria , mi hanno giustamen-

te prescritto il debito che queste mie piccole produzioni spettanti a questa Città restino fregiate del Vostro Nome per ogni parte autorevole. Onde in atto di offerirle, e consacrarle a Voi, e come loro Padre, e Signore, io mi consolerò, che sotto così significante patrocinio resteranno al sicuro di qualunque pericolo,

che in specie macchinar
contro loro potesse emu-
la lingua .

A Voi principalmente
è dovuto il patrocinio di
questo Libretto di Me-
morie Patrie , e di cose
spettanti alle Belle Arti ,
essendo di quelle affai
pratico , e di queste a-
mantissimo , potendo ser-
vire di un contrassegno
la rara raccolta di Qua-

dri , che costituiscono la Vostra Galleria una delle cose più singolari di questa Città. E per dir vero potrei quì enumerare li ottimi meriti personali , tra i quali il perfetto sapere , ed esercizio della Cavallerizza ; e quelli dell' Illustre Vostra Propria ; ma essendo sebben moltissimi bastantemente palesi , così temendo con

rammentarli di cattivarmi qualche forte di rimprovero, attesa la Vostra innata umiltà, anzichè farmi strada a meritar l'aumento della Vostra preziosa amicizia, mi farò forza a tacere, passando con sensibile premura a rammentarvi di riconoscere nel numero dei Servi

Di VS. Illustrissima

Pisa 1. Giugno 1773.

Il più Benaffetto

Il Dott. Giovacchino Cambiagi.

ALLI AMICI

DELL' ISTORIA , E DELLE BELLE ARTI.



Non avvi alcun dubbio, che questa Città, comechè un dì Metropoli di cospicua, e potente Repubblica fosse un benefico albergo delle Belle Arti, mentre godeva e pace, e libertà. In contrassegno di una stima, o come alcuni vogliono per far pompa di cognizioni per le medesime, il Cavalier Pandolfo Titi diede alla luce colle Stampe nel 1751. un Libro che porta il titolo di Guida per il Passeggiere dilettante di Pittura, Scultura, e Architettura nella Città di Pisa. Ma siccome non ebbe
altre

altro scopo, che di soverchiamente trattenere il Lettore in detta materia, come ancora avendo egli presi non pochi abbagli, ed essendo in questo frattempo seguite non poche mutazioni, così pensai non solo di compendiare, correggere ed aggiungere ciò che a dette Belle Arti appartiene, ma che fosse un ornamento di queste mie piacevoli fatiche il premettere un compendio dell' Istoria Pisana, sì Civile, come Ecclesiastica.

Appena resi da me consapevoli alcuni Amici di questa mia operetta fatta per mio solo piacere, e servizio, mi hanno invitato a renderla pubblica colle Stampe, benchè appena perfezionata. Ma se il Pubblico se ne dimostrerà contento, volentieri mi impiegherò, qualora dalle altre applli-
cazio-

cazioni sebbene aliene da questi studj mi resti concesso , di tessere un' Istoria completa di questa Città , potendo presentemente questi miei scritti servir di un semplicissimo saggio , ma specialmente per contrassegno di una sebben tenue dimostrazione di affetto , e di vera stima , che confesso ingenuamente di aver nutrito per la medesima in occasione di essermi quì trattenuto per procurarmi l'ornamento delle cognizioni non tanto Filosofiche , che Legali , e l'acquisto della Laurea Dottorale in questa celebre , e per ogni parte rispettabile Università degli Studj .



1. The first part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States. It is argued that a knowledge of the past is essential for a full understanding of the present and for the development of a sound policy for the future. The author points out that the study of history is not only a means of acquiring knowledge, but also a means of developing the ability to think critically and to make sound judgments.

2. The second part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States. It is argued that a knowledge of the past is essential for a full understanding of the present and for the development of a sound policy for the future. The author points out that the study of history is not only a means of acquiring knowledge, but also a means of developing the ability to think critically and to make sound judgments.

3. The third part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States. It is argued that a knowledge of the past is essential for a full understanding of the present and for the development of a sound policy for the future. The author points out that the study of history is not only a means of acquiring knowledge, but also a means of developing the ability to think critically and to make sound judgments.

4. The fourth part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States. It is argued that a knowledge of the past is essential for a full understanding of the present and for the development of a sound policy for the future. The author points out that the study of history is not only a means of acquiring knowledge, but also a means of developing the ability to think critically and to make sound judgments.

5. The fifth part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States. It is argued that a knowledge of the past is essential for a full understanding of the present and for the development of a sound policy for the future. The author points out that the study of history is not only a means of acquiring knowledge, but also a means of developing the ability to think critically and to make sound judgments.



COMPENDIOSE MEMORIE
DELLA CITTA' DI PISA.



Questa antichissima Città, alla quale meritamente competesi il secondo posto tra le Città di Toscana, è situata in una amena pianura. Dalla parte di Ponente distante circa quattro miglia avvi il Mare, e dalle altre parti le fervono di corona le più deliziose, e fertili Collinette,

linette. Per accrescerle pregio l'Arno le scorre attraverso, quasi formando col suo giro un semicerchio, il quale attesi i disposti Edifizj a guisa di un vago, e bene inteso teatro appaga, e rallegra li occhi di chi è sensibile per il buon gusto. L'aria è bastantemente buona, sebbene resti l'opinione ⁽¹⁾, che nella pienezza dell'Estate meriti qualche riguardo. Il clima è così temperato, che alcune giornate invernali ci rappresentano una perfetta Primavera, specialmente passeggiando la bella strada lungo l'Arno. E siccome

(1) Originata da quei tempi nei quali non erano peranche stati dalla munificenza di Cosimo I. fatti scavare i Fossi per lo scolo delle acque, le quali comechè quasi presso le mura avevano arrecata qualche infezione d'aria; la quale però presentemente è assai buona.

come questo la divide , così la parte che resta a Settentrione appellasi di quà d' Arno , e l' altra a mezzogiorno il di là . La figura della Città è irregolare .

E' in questione l' epoca da fissarsi alla fondazione di Pisa , ma inerendo agli Scrittori degni di maggior fede , credesi che possa ripetere la sua nascita dai Greci . Infatti raccontasi che alcuni Abitanti dell' antica Pisa di Grecia nel Peloponneso ⁽¹⁾ , attese le loro continue guerre sdegnando di sopravviverci , crederono che fosse prezzo della loro felicità l' abbandonare il loro natìo paese . Pertanto sotto la scorta di Pelope

(1) Oggi Morea . Detti Popoli furono da alcuni Scrittori chiamati ancora Alfei dal Fiume che bagnava il loro Paese .

lope loro Concittadino vennero a questo lido, e fabbricate alquante abitazioni diedero alle medesime il nome di Pisa, in memoria della loro abbandonata Città. L'unione, l'industria, e il commercio di questi Popoli resero la medesima in progresso di tempo assai rispettabile.

Infatti questa antica Potenza rammentata ancora dal Mantovano Poeta ⁽¹⁾, il quale in occasione di far parola da quali Popoli era stato assistito per stabilirsi nel Lazio il Conduttur Trojano così cantò:

*Tertius ille hominum, Divumque interpres Asyllas,
Cui pecudum fibrae, Coeli, cui Sidera parent,
Et linguae voluctrum, & praefagi fulminis ignes;
Mille rapit densos acie, atque horrentibus hastis.
Hos parere jubent Alpheae ab origine Pisae,
Urbs Etrusca solo.*

Onde

(1) Nel Lib. X. v. 175. dell' Encide.

Onde se per soccorrere una Forestiera Potenza spedì Pisa mille guerrieri, dedur deesi che già fosse assai di lunga mano potente, tal numero formando in questi Paesi una delle rispettabili Armate di quei tempi.

Refasi in progresso di tempo la Pisana Potenza assai maggiore, eccitò nei Romani la brama di conquistarla già divenuti rispettabili; e portatisi quà tanto la travagliarono colla guerra, che nel 558. di Roma la sottomisero al loro ambizioso impero ⁽¹⁾. Ma accostumatasi appoco apoco i Pisani (benchè contro il giuramento fatto di non assoggettarli) alle

B

Leg-

(1) Noris nei suoi Cenotafi Pisani Diss. I. cap. 7. 8. ed il Fighio all'anno 558.

Leggi dei Vincitori , e trovandosi assai contenti della loro amministrata giustizia se li dichiararono i più fedeli Sudditi , concorrendo a stabilire questa corrispondenza reciprochi matrimonj; onde furono a parte di molte Romane segnalate vittorie , essendosi resi specialmente gloriosi nella disfatta dei Liguri Apuani ⁽¹⁾. Quindi sempre più confermata si la loro sociale corrispondenza vennero quà a stabilirsi molte Romane Famiglie, onde fu nel 574. chiamata Colonia Romana ; ed attesa la bravura dimostrata nelle guerre fu da Cesare decorata del titolo di Colonia militare , e da Augusto in contrassegno di benemerenza ebbe

(1) Oggi Popoli della Lunigiana .

ebbe il piacere di sentirsi chiamare *Julia obsequens* ⁽¹⁾. E talmente era dagli Imperatori amata, che qualunque Pisano si fosse portato a Roma era sicuro di essere ivi impiegato godendo fino le Magistrature qual Cittadino Romano. Tanto premeva loro conservarsi benaffetta questa Nazione.

Divisosi il Romano Imperio in Orientale, ed Occidentale crederon bene i Pisani di approfittarsi di tal presentato loro favorevol mezzo per governarsi da loro stessi; e talmente agirono di fervoroso concerto, che ridussero

B 2

in

(1) Ancora i due suoi Figli adottivi Cajo, e Lucio amavano assai questa Città, e nella loro morte furono in ossequio di gratitudine molto onorati, come ne attestano i celebri Cenotafi Pisani eruditamente illustrati dal Noris.

in progresso questa Città Metropoli di una temuta Repubblica , ed il fortunato emporio del commercio del Mediterraneo , e per così dire del Mondo , essendo quà passate a stabilirsi fino dalle più discoste Regioni numerose Famiglie . Di questa varia popolazione ce ne rammenta l'idea il Monaco Donnizzone da Canossa, il quale ardì di riprendere i Pisani perchè non avessero data sepoltura alla Contessa Beatrice ⁽¹⁾ Madre della celebre Contessa Matilde piuttosto in Canossa ⁽²⁾ che in Pisa essendo ripiena d'ogni sorte di gente , così cantando:

... Dolor

(1) Morta il dì 18. di Aprile del 1076. Il di Lei Sepolcro esiste presso la Porta laterale del Duomo contro il Campanile .

(2) Castello antico in vicinanza di Reggio, che era un'antico Feudo della Casa di detta Contessa .

. . . - Dolor heic me funditus urit ,
 Quam tenet Urbs illam , qua non est tam bene digna .
 Qui pergit Pisas videt illic monstra marina .
 Haec Urbs Paganis , Turcis , Libicis quoque
 Parthis ,
 Sordida Chaldei sua lustrant littora tetri .
 Sordibus a cunctis sum munda Canossa sepulcri ,
 Atque locus pulcher mecum . Non expedit Urbes
 Quærere perjuras , patrantès crimina plura .

Avea riconosciuto questa Repubblica il suo maggiore incremento nel 935. allorquando restata invasa la Liguria da una moltitudine di Asiatici Pirati, un numero considerabile di Genovesi cercarono asilo in questi lidi essendo muniti di frequenti Torri. E quì mi cade in acconcio il ricordare , come lo attestano ancor Beniamino nel suo itinerario , e l' Ughelli ⁽¹⁾ , che in questa Città ogni Famiglia Nobile avea una

B 3

Torre

(1) Italia Sacra Tom. 3. pag. 345.

Torre merlata , e se ne contavano diecimila . Ciò può bastare per farci considerare qual potea esser la popolazione se diecimila erano le Famiglie Nobili . E Anastasio IV. nella sua Bolla ⁽¹⁾ dei Privilegj conceduti al Capitolo della Primaziale in data dei 3. Settembre del 1153. facendo menzione del Porto lo chiama Porto delle Torri . Nel 1102. fu questa Città cominciata ad esser cinta di mura , le quali non furono terminate se non nel 1155. Ma chi desidera di aver più estesa notizia non tanto delle mura , che delle antiche Porte potrà vedere i Documenti riportati dal Tronci ⁽²⁾ .

Nella

(1) Riportata dal Tronci pag. 82.

(2) Pag. 86, 87.

Nella celebre spedizione in Oriente non si controverte che i Pisani assai vi influissero, essendosi colà portato ancora il loro Arcivescovo Dagoberto, che doppo l'acquisto di quel prezioso Regno fu nel 1099. eletto Patriarca di Gerusalemme, e riconosciuto come Re l'invitto Duca Gottofredo. Io non so persuadermi, ne indagare il motivo per cui il Tasso nella sua Gerusalemme liberata non faccia menzione tra i rammentati Eroi di verun Pisano, quando perfino si assicura che un certo Coscetto da Colle Pisano (1) fosse il primo a salire sulle mura

B 4 di

(1) Ciò si comprova ancora da un'antica Iscrizione sotto l'arco della Fortezza vecchia di Livorno ove leggesi: *Io Coscetto da Colle Pisano fui il primo a salire sopra le Mura di Gerusalemme.*

di Gerusalemme. Soltanto nella
Gerusalemme conquistata Lib. 1.
Stanza 93. dice

Toschi, e Latini appresso armati d' asta
Pungente e lunga, e di corazza, e d' elmo,
Incontro 'l cui valor forza non basta,
Seguian la scorta del Romano Anselmo.

Supplì per il Tasso, o per dir
meglio vendicò l' onore tolto a
Pisa Gio: Antonio Ricciardi, il
quale in una Canzone ⁽¹⁾ induce
Pisa così parlante.

Di Solima all'acquisto
Cinà con gli altri anch' io d' elmo le chiome,
E la parte più degna ebbi in quel Trono.
E se ignoto, o mal visto
Il gran Toscano Orfeo tacque il mio nome,
[Foss' odio, o negligenza] io gli perdono;
Che del mio brando il suono
Dalla riva Idumea sul lido Greco
Rimbomba ancora, e la gran Tomba è l'eco.

E Pie-

(1) Composta per le nozze dell' Avvocato Cascia
na Padre del Canonico Cav. Giuseppe. Ebbi il pia-
cere

**E Pietro Angeli nel Lib. 7.
della Siriade cantò soavemente :**

Quin etiam Alphaea deductae ab origine Pisae
Unanimes Pisae celebrem jussere Uirorum
Ire aciem, & vires Sanctis adjungere caeptis;
Thufcorum decus, & nomen memorabile Pisae:
Urbs terraque, marique potens, opibusque superba.

**Nel 1117. fecero la celebre
conquista delle Isole Baleari con
tanto vantaggio della Cristianità,
levandole dalle mani de' Barbari.
Ma farei troppo prolisso, ed ol-
trepasserei di gran lunga i proposti
limiti, se volessi ad una ad una
soltanto accennare le più magna-
nime imprese dei Pisani, che han-
no formata una delle più temute
Poten-**

cere di ciò leggere in una Allegazione del detto
Ch. Canonico, esistente nella vassa, e scelta Bi-
blioteca del mio Amico Sig. Avvocato Gio. Paolo
Ombrosi, la di cui illustre Casa trae l'origine da
Pisa.

Potenze d' Italia . E chi sa a quale apice di grandezza sarebbe giunta questa Repubblica se nel colmo delle più vaste idee non avesse eccitata la gelosia di varie Nazioni , e specialmente delle due Repubbliche di Genova , e di Lucca , che cominciarono fieramente a vessarla . Nullaostante comecchè forte , averebbe resistito, se non si fosse unito ai dilei ultimi danni il Conte Ugolino, la di cui Famigliaerasi da lungo tempo col Comune di Pisa confederata ⁽¹⁾ che desi-

(1) E qui mi cade in acconcio di rammentare, che il Contado Pisano altro non era se non che una riunione di tante Comunità , e Signorie indipendenti , le quali col Comune di Pisa confederate formavano la potenza di questa Illustre Repubblica, come furono le Signorie dei Conti della Sassetta, di Collegarli, della Gherardesca, dei Roncioni Signori di Librafatta , e molti altri , come autentica-

desiderò il Sovrano dominio della medesima. Essendo per varj motivi, e specialmente per alcuni interessi di Corsica ⁽¹⁾ venute a rottura le due potenti Repubbliche Pisana, e Genovese, tentarono una decisiva battaglia Navale presso la Meloria ⁽²⁾ nell' Agosto del 1284. Le Flotte erano composte di tre Squadre, essendo al comando delle Pisane Oberto Morosini, Andreotto Saracino, e il detto Conte Ugolino. Questi allorchè vedde le due altre Squadre impegnate nel maggior calor dell' attacco, in

mente provò nella Difesa del Dominio dei Conti della Gherardesca il Ch. Migliorotto Maccioni Professor Pisano.

(1) Come estesamente ho fatta menzione nel Tomo primo dell' Istoria di Corsica alla pag. 148.

(2) Isoletta o per meglio dire Scoglio distante circa quattro miglia da Livorno.

in vece di avanzarsi come dovea colla sua Squadra, ove ci aveva i suoi più cari amici, se ne tornò a Pisa, ed ottenne ciò che desiderava. Ma poco tempo godè tale stato, poichè nel 1288. il partito dell' Arcivescovo Ruggieri accusatolo reo di frode, perchè egli tentò di restituire molti Castelli del territorio Pisano ai Fiorentini, e ridur tutta la Città nel partito della Fazione Guelfa, serratolo in una Torre assieme coi suoi Figli, e Nipoti, li fecero tutti perir di fame⁽¹⁾. Laonde i Genovesi riportarono quella celebre vitto-

(1) Questa Torre presentemente fa parte del Palazzo contiguo all' Orologio della Piazza dei Cavalieri di S. Stefano. Dante di questo fatto ragiona sulla fine del XXXII. e nel seguente Canto dell' Inferno, rappresentando tutri cinque per Figli, e di tenera

vittoria, onde nacque la voce, che chi voleva veder Pisa si portasse a Genova, tanti furono i prigionieri, e morti in tale azione; ed in Genova è rinomato il luogo ove furono sepolti i Pisani nel tempo della loro prigionia, dicendosi il Campo Santo dei Pisani.

Questa notabile perdita, l'ingrandimento della Fazione Ghibellina, e lega dei Fiorentini, Lucchesi, e Genovesi ai di lei danni, ed altre intestine inimicizie, appoco appoco talmente indebolirono le forze di questa Repubblica

nera età, e ciò per l'odio che portava ai Pisani, volendoli così far comparire più inumani. Ma bastantemente ha ciò confutato l'Erudito Cav. Flaminio dal Borgo nei suoi due Tomi delle Dissertazioni Istoriche sopra Pisa.

pubblica , che dovè subire la dura necessità di assoggettarsi alla Repubblica Fiorentina nel dì 3. di Ottobre 1406. doppo di aver bravamente sostenuto per qualche tempo un rigoroso assedio .

Non poche Famiglie sdegnando un tal giogo passarono a stabilirsi in altre parti , e specialmente in Sicilia , Sardegna , e Corsica . Mancata la popolazione della Città , ne venne in conseguenza la spopolazione delle Campagne ; ed attesa la bassa situazione del Paese si resero non pochi luoghi del tutto inabili alla coltivazione , essendosi resi stagnanti ricetti dell' acque piovane per la trascuratezza di chi dovea provvederci , poichè la Repubblica

blica Fiorentina era anch' essa occupata a difendersi dalle intestine Fazioni , che la ridussero nel 1532. ad arrendersi alla descrizione di Carlo V. e del Pontefice Clemente VII. Questi approfittatosi di tale incontro elevò al Soglio la di lui Casa, facendo eleggere Duca di Firenze Alessandro in età di anni 22. il quale per viepiù assicurarfi il possesso si congiunse in matrimonio ai 19. febbrajo del 1536. con Margherita Figlia naturale del sopradetto Imperatore. Ma per la di lui morte proditoriamente occorsa (1) il dì 6. di Gennajo del seguente anno, fu doppo tre giorni

(1) Poichè fu ucciso da Lorenzo di Pier Francesco Medici suo Consanguineo.

ni proclamato Duca Cosimo Figlio di Giovanni della detta Famiglia. Questi assicuratosi il Trono , ed acquistato nel 1570. lo Stato Senele, e parimente da S. Pio V. coronato in Roma come Primo Granduca di Toscana, siccome era un Principe assai illuminato , conoscendo di quale utilità potea essere alla Toscana la restaurazione di questa desolata Provincia , attesa la di lei amena , e felice situazione , pensò di sollecitamente apprestarle significanti provvedimenti non solo per porre un argine a tanto danno , ma per rindennizzarla delle perdite della popolazione. Il primo oggetto adunque delle cure di questo savio Regnante fu di far

far dar mano allo scavo dei Fossi per lo scolo delle acque stagnanti in queste estese pianure, che rendendo l'aria maligna avean reso questo Paese un vasto orrore, essendo in decorso stato instituito a tale effetto un Magistrato che soprintende al buon regolamento di detti Fossi.

Impiegò parimente tutte le premure per la restaurazione dell'Università stata fino dal 1339: fondata dal Conte Bonifazio Novello della Gherardesca allora Signore di Pisa, e con Bolla dei 6. Settembre del 1343. da Clemente VI. arricchita di Privilegj, come ancora fu dotata di altri dalli Imperatori, cosicchè fu qualificata come Pontificia, e Imperia-

le. (1) Quindi avendo pensato di difendere questi Stati dalle frequenti scorrerie dei Barbari , istituì nel 1560. una cospicua Religione di Cavalieri sotto la Regola di S. Benedetto , destinando questa Città per di lei sede , facendoci costruire la Chiesa Conventuale dedicandola al Pontefice , e Martire S. Stefano , e dal medesimo Santo prese la denominazione tale Istituto . Nel tempo stesso ordinò la restaurazione , e l'ingrandimento dell'Arsenale per costruire le Galere , che arma

(1) Lungo sarebbe il voler qui parlar dei pregi di questa Università , di cui ha fatta l'Istoria benchè succinta , e non continuata il Ch. Avvocato Stefano Maria Fabbrucci già Professore Pisano . Ed una dotta Dissertazione il Cav. Flaminio dal Borgo ancor esso stato Professore della stessa Università .

mate dai detti Cavalieri sono state in decorso il terrore dei Turchi, ed il sostegno del commercio del Mediterraneo, contribuendo a conservar la memoria delle vittorie la molteplicità delle Africane Bandiere, che costituiscono l'ornamento delle Pareti di detta Chiesa.

Ancora i seguenti Sovrani della Toscana hanno date non poche riprove di affetto a questa Città in tutte le occasioni rappresentate loro come adeguate alla felicità della medesima, avendola ancora onorata della loro presenza in varj mesi dell'anno. Così appoco appoco si è veduta risorgere la popolazione. Ma se questa, come

ognun fa , si aumenta , e diminuisce in proporzione del commercio , e delle manifatture , è sicuramente sperabile di veder tra non molto questa Città⁽¹⁾ non solo non invidiar le altre più popolate della Toscana , ma sorpassarle ancora , sotto i gloriosi , e significanti auspicj del nostro benaffetto Sovrano S. A. R. l' Arciduca Leopoldo , il quale con innata beneficenza , e con massima sollecitudine si è con tanto impegno prestato a renderla sede di varie manifatture finora incognite in questi Stati , come la Fabbbrica dei Mossolini, Indiane, Orologj, Acciari, Tintorie all' uso di Levante ,

(1) La quale di presente si estende a diciassette mila anime .

te, ed altre, facendoci a tale oggetto passare a stabilirsi non poche oltramontane Famiglie, benignamente accordando loro varj privilegj. E per renderla più contenta l'onora frequentemente unito alla Real Famiglia in alcuna parte dell'anno colla presenza.

DOppo aver quasi a volo rammentato ciò che di più significante ci conserva l'Istoria civile, sembrami non essere se non opportuno il far l'istesso, ma più brevemente, di ciò che all'Istoria Sacra appartiene⁽¹⁾.

C 3

Non

(1) Il P. Antonio Mattei Minor Conventuale Professore di questa Università di S. Teologia ha recentemente data in luce una erudita Istoria dei

Non avvi alcun dubbio che la Pisana Chiesa sia una delle più antiche , ed illustri Chiese d' Italia , comechè sono da numerarsi i di lei Cittadini tra i primi Popoli , che si protestarono seguaci della Fede di Gesù Cristo , essendo stato piamente creduto , che un numero considerabile si rigenerasse colle acque salutifere mentre viveva San Pietro .

Il Baronio ⁽¹⁾ in coerenza di ciò fa menzione , che detto Santo da Napoli essendo trasportato a Porto Labrone , ora Livor-

no
Vescovi di Pisa divisa in due Tomi in quarto che è degna d' esser letta . Egli è assai benemerito alla Repubblica Letteraria per altre sue Opere , e specialmente per l' Istoria Sacra del Regno di Sardegna .

(1) Tomo I. all' anno 44. num. 28.

no⁽¹⁾, e dipoi a Porto Pisano, i Fedeli che vi si trovarono eressero subito un piccolo Tempio. Questo in contrassegno di gradimento miracolosamente fu consecrato da S. Clemente. Infatti molti Scrittori vorrebbero assicurare che detto Pontefice mentre celebrava in Roma, rapito per tre ore da Divina estasi si trovò quì al lido Pisano a far la Dedicazione di detto Tempio in onor di S. Pietro; Ed in contrassegno di fede per così gran prodigio restò la Tavola dell' Altare conspersa da tre gocce di Sangue, le quali ad onta del tempo si mantengono visibili come se fossero di recente

C 4

ver-

(1) Di detto Porto, e della etimologia di tal nome ne ragiona il Santelli nella sua Istoria di Livorno Tomo I. pag. 28.

versate. Cessata l'estasi confessò il S. Pontefice che era ciò occorso per disposizione del S. Apostolo. Detto Tempio fu in progresso ampliato, conservando il nome di S. Pietro in grado ⁽¹⁾. E siccome non scarso fu il numero in principio dei Fedeli, si dice che S. Pietro consacrasse per primo Vescovo di Pisa un certo Torpè, oppure come altri vogliono S. Perino di Nazione Greca. Ma proseguendo il discorso della Chiesa Pisana, dirò che fu eretta da Episcopale in Archiepiscopale nel 1092. da Urbano II. sostituendo
per

(1) Essendo anticamente presso il Mare. Ma dell' antico Porto Pisano ha prolissamente parlato il sopradetto Santelli nella Dissertazione sopra detto Porto inserita nel Tomo II. della sua Istoria di Livorno.

per Suffraganeî i Vescovi di Corsica in conseguenza del diritto temporale concesso ai Pisani sopra la medesima nell' anno scorso, come feci menzione nella Istoria di Corsica ⁽¹⁾ ; e il primo che ricevè un tale onore fù il Vescovo Dagoberto ⁽²⁾. Era però stato decorato il Vescovo Landolfo suo antecessore del titolo di Legato Apostolico , allorchè nel 1077. era stato colà spedito da S. Gregorio VII. ⁽³⁾. Ma tralasciando tutte le altre cose spettanti all' Istoria Ecclesiastica, che si possono leggere nell' Opera del sopradetto P. Teologo Mattei , mi par tempo di passare a dir qualche
cosa

(1) Tomo I. pag. 98.

(2) E come alcuni vogliono Daimberto.

(3) Vedasi la detta mia Istoria Tom. 2. p. 93.

cosa di tutto ciò che è più commendabile in questa Città, cominciando dalla

CHIESA PRIMAZIALE.

T Ornati i Pisani dalla conquista di Palermo nel 1063. carichi di prede riportate dai Saraceni, stabilirono in Senato di impiegare tali ricchezze per l'edificazione di un magnifico Tempio. Infatti fu cominciato questo edificio nel luogo ove era l'antichissima Chiesa di S. Reparata⁽¹⁾, ove acuni Scrittori vogliono che restassero le Terme di Adriano.

Un

(1) Fabbricata nel quarto Secolo giusta il sentimento del Can. Abrami Tomo 1. Secolo 4. Cap. 20. dell' Opera intitolata: *Pisana Primatialis &c.* esistente nell' Archivio Capitolare.

Un certo Bruschetto Greco fu l'Architetto destinato a tale impresa. Compito questo Tempio ebbe la sorte di esser consecrato dal Pontefice Gelasio II. il quale sottrattosi dalla persecuzione dell'Imperatore Arrigo e dei Frangipani se n'era quà fuggito, e nel 1118. fece una tal funzione, essendosi quà per tale oggetto trasferiti molti altri Vescovi circonvicini, e tutto il Clero Lucchese. Ed il Pontefice Calisto II. doppo due anni, cioè nel 1120. passato per Pisa confermò tutti i privilegj concessi dai suoi Predecessori, cioè l'uso dell'Insegna della Santa Croce nelle spedizioni, la giurisdizione sopra i due Regni di Sardegna, e di Corsica,

ordi-

ordinando che i Vescovi di questo fossero consecrati dall' Arcivescovo Pisano. Ed il Pontefice Onorio nel 1126. con sua Bolla in data dei 17. Luglio non solo confermò all' Arcivescovo tai privilegj, ma lo decorò del Pallio, e della Croce.

Le Porte maggiori della Chiesa erano state fatte nel 1180 da Bonanno Bonanni Pisano, ma essendo restate distrutte nel lacrimevole incendio seguito nel 1595. furono sostituite le presenti⁽¹⁾ che furono modellate nel 1601. dal celebre Gio: Bologna Fiammingo, avendo

(1) Per il risarcimento dei danni prodotti da tale incendio contribuì la generosità grande del Gran-Duca di Toscana Ferdinando I. come viene ancora espresso nella parte posteriore della Porta Maggiore di detta Chiesa.

avendo però impiegata l'opera sua nei bassi rilievi il miglior suo scolare Pietro Francavilla; e nelli adornamenti vi travagliarono Orazio Mochi, Giovanni dell'Opera, Guaspari, Mora, il Sufina, e il Caccini. Il P. Portigiani Domenicano fu quei che le gettò. Entrando in Chiesa dalla parte principale, ci si presentano da osservarsi le due Pile dell'Acqua Santa fatte di marmo misto, ove sono due Statuette di bronzo, una rappresentante il Signore, che riceve il Battefimo, e l'altra S. Giovanni in atto di battezzarlo; ambedue modellate dal sopradetto Gior Bologna, e gettate da Felice Palma Fiorentino. Venendo per la Navata destra si tro-

vano

vano in principio lungo le pareti due Depositi , il primo dell' Arcivescovo Matteo Renuccini , e l' altro dell' Arcivescovo Francesco Frosini , il primo opera di Piero Tacca , e l' altro del Vaccà ambedue Carraresi.

La Tavola del primo Altare esprimente varie Sante Vergini con la Madonna , e il Bambino Gesù è una delle più insigni opere di Cristofano Allori Fiorentino Nipote , ed allievo del Bronzino : Quello del secondo Altare detto dei Dottori è di Francesco Vanni Senese.

Doppo vi è un Quadro grande rappresentante la traslazione del Corpo di S. Guido , che uscì dai Pennelli del celebre Domenico

nico Ferretti Fiorentino recentemente morto.

La Tavola dell' Altare della Madonna è una copia di quella di Roma detta del popolo.

Il Quadro grande che segue, e rappresenta il Beato Pietro Gambacorta Pisano, che ottiene da Urbano VI. l' approvazione del suo Ordine, è di Sebastiano Conca Napoletano. Accanto avvi l' altro esprimente il medesimo Beato quando istituisce detto Ordine sotto la protezione della SS. Trinità, e di San Girolamo che gli comparve davanti per approvargli detto Istituto, e fu fatto nella Scuola di Roma dal Mancini.

L' Altare dei tre Santi Gammalele, Nicodemo, e Abibone,

fu

fu travagliato a bassi rilievi da Stagio Stagi da Pietrasanta, e l'ornamento di pietre fu fatto col disegno di Michel'Angiolo Bonarroti.

Entrando poi nella Cappella detta prima dell'Incoronata, ora di S. Ranieri Protettore, e Cittadino Pisano, si trova l'Altare di S. Barbera dipinta da Antonio Sogliani Fiorentino. Sopra detto Altare vi sono alcuni Angioletti che scherzano, dipinti da Pierin del Vaga Fiorentino, ma per esser caduto l'intonaco vi restano soltanto quelle reliquie. Indi ci si presentano due Quadri grandi, il primo esprimente quando S. Ranieri liberò una indemoniata tra il numero non scarso degli

Amma-

ammalati che gli si presentarono bisognosi della salute , è dei celebri pennelli di Domenico Muratori Bolognese fatto nel tempo che egli era in Roma . Il secondo che rappresenta il medesimo Santo allorchè nel fiore dell' età deposti li sfarzosi abiti del secolo sostituisce quelli della più rigorosa vera penitenza , è di Benedetto Luti nato in Pisa di Padre Fiorentino .

Il Gran-Duca Cosimo III. fu che fece costruire l' Altare ove si conservano le ossa di S. Raineri , col disegno di Gio: Battista Foggini Scultore , ed Architetto Fiorentino . Si dee al Moschino il pregio di aver levata da un Marmo la Madonna coi due

Profeti accanto; e a Gaddo Gaddi Fiorentino di aver fatta a Moisaico la Madonna in Trono, esistente al di sopra di quest' Altare. Le due Statue collocate nelle parti laterali di detto Altare, ad una delle quali è stato dato il nome di S. Efeso, e l'altra di S. Potito, sono antichissime; e questa esistente in cornu Epistolae, trovata nello scavare i fondamenti di una fabbrica, vien supposto che possa esser servita per un Idolo dedicato a Marte.

Quindi proseguendo il giro si incontrano due altri Quadri grandi, il primo de' quali rappresentante la morte di S. Raineri, è di mano di Giuseppe Melani Pisano, Cavaliere dell' infi-

gne, ed antico Ordine dello Spro-
ne d'Oro, il secondo un miracolo
di detto Santo restituendo la vita
ad una Bambina morta, è di ma-
no di Felice Torelli Bolognese.

La contigua Porta di Bron-
zo, che dice il volgo condotta da
Gerusalemme è d'incognito auto-
re. Stagio Stagi fu l'artefice del-
la prossima Nicchia contenente
la Statua di S. Biagio.

Sopra la Porta della Sagre-
stia dei Cappellani avvi un Ur-
na conservatrice dell'ossa dell'
Arcivescovo Pietro Ricci, e den-
tro la detta Sagrestia esistono due
altri Sepolcri, uno contenente
l'Arcivescovo Giovanni Scarlati
morto nel 1363. e l'altro l'Arci-
vescovo Francesco Moricotti mor-

to nel 1395. Uscendo di Sagrestia si trova subito la Tavola rappresentante la Penitente Maddalena prodotta dai vivi pennelli di Giovanni Viliberti Fiorentino stata però maltrattata ; come dice il Titi (1) da un certo Cristofano Monari , che andava guardando i Quadri con intenzione di ripulirli. Quindi entrando nel Coro ci si presenta l'Altar maggiore ove esiste un superbo Crocifisso con due Angeli tutti di Bronzo, modellati da Giovan Bologna. Sono parimente osservabili l'Angiolo di Bronzo che sostiene nel prefisso tempo il Cero Pasquale ; di mano di Ubaldo Lorenzi da Settignano , e il Capitello

(1) Pag. 17.

pitello che vedesi sopra una Colonna di porfido in Cornu Evangelj, è opera di Stagio Stagi da Pietrasanta ; come ancora l'altro Capitello in Cornu Epistolae che lo accompagna, il quale è dello Scultore Gio: Batista Foggini .

Pietro Sorìa Senese fu quei che dipinse il Quadro grande dirimpetto alla Sede Archiepiscopale esprimente la funzione stata fatta da Gelasio II. per la Consecrazione di questo Tempio ; e il Cav. Domenico Passignani dipinse l'altro dirimpetto rappresentante le vittorie dei Pisani allorchè conquistarono l'Isole Baleari , come a suo luogo di sopra ho accennato . Sotto questo Quadro , e presso la Sede

Archiepiscopale vi sono due superbe Tavole, una rappresentante S. Pietro, e l'altra S. Giovanni ambedue di Andrea del Sarto, e sotto il Quadro dirimpetto esistono due altre di detto Autore esprimente una S. Margherita, e l'altra S. Caterina.

Il Mosaico poi della Tribuna rappresentante il Nostro Signore avente alla destra Maria Santissima, e alla sinistra S. Giovanni, fortì l'esistenza nel 1321. dalle mani di Fra Iacopo da Torrita Franciscano, di Gaddo Gaddi Fiorentino, e di Vicino Pisano.

Contribuiscono a render singolare questa Tribuna i Quadri che l'adornano. Pertanto si offer-

va primieramente dalla parte destra in Cornu Evangelj il Quadro di Abramo che parla ai tre Angeli sotto la Quercia di Mambre annunziandogli la nascita di Isacco , opera di Gio: Stefano Maruscelli . Il Quadro rappresentante il Sansone , che mette in fuga , ed uccide i Filistei con la mascella , è di mano di Orazio Riminaldi Pisano . L' altro rappresentante la Cena di Assuero con Ester è di Cosimo Gamberucci . Quello delle Nozze in Cana Galilea , ove il Salvatore convertì l' Acqua in Vino , è del Guidotti Lucchese . Accanto avvi quello della vittoriosa Giuditta , uscito dai pennelli di Matteo Vannini Fiorentino .

Nel secondo ordine di Quadri ritornando sulla mano destra di chi osserva , si presenta il primo quello esprimente Elia addormentato sotto un Ginepro , che è di Rutilio Manetti Senese . Il secondo esprimente il Signore che sopra i Roveri ardenti parla a Mosè , è di mano di Matteo Raffaelli Fiorentino . L'altro del medesimo Mosè quando rimproverato nel Deserto dal Popolo per la mancanza dell' Acqua la fa ad un colpo di Verga scaturire da un sasso , è del Cav. Guidotti Lucchese . Orazio Riminaldi Pisano fu quei che dipinse il contiguo Quadro dell' adorazione del Serpente di metallo stato eretto per ordine Divino da Mosè nel

Deser.

Deserto ; e Aurelio Lomi parimente Pisano fu quei che dipinse l' altro esprimente il Miracolo fatto dal Salvatore lungo le rive del Giordano per faziare le fameliche Turbe . Quello poi del Profeta Abacuc trasportato per i capelli da un Angelo per portare il cibo a Daniello nel Seraglio dei Leoni , è di Giovanni Viliberti .

Sopra i Sedili dei Canonici esistono non pochi celebri Quadri . E principiando per ordine ci si presentano S. Matteo , e S. Marco con il Quadro ove è espresso quando Abiron con i due suoi Compagni tentò usurparsi il grado di Sacerdote in presenza di Aronne , e restarono tutti tre
morti

morti; e Mosè che spezza le Tavole della Legge; e Nadab, e Abiù conservati dal fuoco, son tutte opere di Domenico Beccafumi detto il Mecherino. Il Fratricida Caino, è di Antonio Pagliani. Di Antonio Sodoma da Vercelli è la morte, e deposizione di Nostro Signore colle Marie addolorate.

Dalle parti laterali di questo Quadro vi sono due Armadi che conservano diverse rare Reliquie; e sopra vi sono due Quadretti di S. Pietro, e S. Paolo dipinti da Clementone Genovese.

L'Abelle che guarda li armenti, è del soprallodato Sogliani; come ancora è suo il Sacrificio di Noè offerto dopo il Diluvio,

Iuvio. E di Antonio Sodoma è l' Abramo che stà in atto di Sacrificare Isacco. La Manna ricevuta dal Popolo Ebreo nel Deserto è del Salimbeni Senese; e il S. Luca, e S. Giovanni sono del Beccafumi.

La Cattedra Archiepiscopale con altri Sedili avanti l' Altar Maggiore fu fatta da Gio: Batista Cervelliera.

Quindi dal Coro partendo verso lo Spogliatojo dei Canonici si incontra l' Altare della Madonna sotto li Organi, la quale per quello che trovasi registrato nell' Archivio fu trasportata dal Castello degli Ombrici vicino a quello di Camajore, e portatala in Pisa l' appesero ad una Colonna

na

na sotto l' Organo della Chiesa .
 E siccome era da gran tempo tenuta dai Lucchesi per Immagine miracolosa , così doppo qualche tempo per opera specialmente di una pia Donna nominata Allegranza Upezzinghi fu situata ove è di presente . Questa Immagine è scolpita a basso rilievo sopra una Tavola di Quercia . Detto Altare è stato in decorso abbellito di Marmi a spese del Canonico Domenico Sabini . La Tavola poi dell' Altare ove sono rappresentanti i cinque Santi Pisani S. Ranieri , S. Torpè , S. Bona , S. Ubaldesca , e S. Guido , è opera di Francesco Currado Fiorentino .

Sopra la Porta dello Spogli-
 a-

gliatojo dei Canonici avvi il sepolcro di Arrigo VII. Imperatore il quale da Pisa passando a Roma morì il dì 23. di Agosto 1313. in Monteaperti, ed il Cadavere fu quà trasportato. Entro detto Spogliatojo avvi il Sepolcro di Uladislao Duca di Taxin che quì morì nel 1356.

Entrando nella Cappella del Santissimo , che è dirimpetto a quella di S. Ranieri, si trova il Deposito dell' Arcivescovo Delci fatto dalli Scolari del Vaccà Carrarese . L' Altare col superbo Ciborio sostenuto da un gruppo di Angeli tutto di Argento , fu fatto col disegno di Gio: Batista Foggini Scultore . Le Statue di Adamo , ed Eva esistenti in una
nic-

nicchia dietro detto Altare, sono del Moichino Pisano; come ancora son sue il Padre Eterno con li Angeli, la Madonna, e le altre due Statue esprimenti la Religione, e la Fede. Quelle due Statue poi di S Maria Maddalena, e di S. Cristina sono del Fancelli Fiorentino. Dei quattro Quadri grandi che adornano questa Cappella rappresentanti la Natività del Signore, l' Adorazione dei Magi, la Circoncisione, e la Disputa con i Dottori, quest' ultimo è di Pietro Soria Senese, e li altri tre di Aurelio Lomi; ed ancora è opera sua la Tavola del Miracolo di Cristo nel guarire il Cieco nato, affissa all' Altare detto degli Apostoli.

Indi

Indi voltando per la Nava-
ta che ritorna alle Porte princi-
pali si trova l'Altare di S. Gui-
do ornato da due superbe colon-
ne di verde antico , e da bassi
rilievi fatti da Lino Senese. Ne
seguono due Quadri, uno espri-
mentel'atto in cui tagliano la Testa
a S. Torpè, e l'altro quando fu get-
tata in Mare, e ripresa dagli Angio-
li, dovendosi ascrivere il primo al
merito di Placido Costanzo , e
l'altro del Cignaroli. Al Salim-
beni Senese devesi la gloria di a-
ver dipinta la Tavola del seguen-
te Altare dedicato alli Angeli
Custodi ; e al Cavalier Dome-
nico Passignani Fiorentino di aver
fatta l'altra dedicata ai Santi Mar-
tiri; e la Tavole dell'ultimo Al-

tare esprimente varj Santi Martiri, che sotto il Martirio confessano la Fede di Cristo, è di mano di Gio: Batista Paggi Genovese.

Il Deposito che esiste tra le due Porte principali dell' Arcivescovo Giuliano Medici è di un Artefice Carrarese. Sopra le dette Porte avvi una Ringhiera sopra la quale in varj Armadi sono custodite rarissime Reliquie, che vengon mostrate al Pubblico la Domenica in Albis.

Riprendendo poi il cammino per la Navata di mezzo si incontra il superbo Pulpito di forma ottangolare, appoggiato di dietro ad una Colonna, e davanti sostenuto da due Colonnette
di

di marmo misto, che posano sopra due Leoni con cinque Statue di marmo sotto il medesimo, la maggiore delle quali esistente in mezzo colla corona in capo, l'Aquila ai piedi, e due Bambini in collo diceasi rappresentar la Città di Pisa, e le altre le quattro virtuose Sorelle la Prudenza, Giustizia, Temperanza, e Fortezza, opere tutte di Niccolò Pisano.

Nel Pilastro che regge la degna Cupola dalla parte di S. Ranieri esistono quattro Quadri, uno rappresentante S. Filippo Neri, è del celebre Pietro da Cortona; l'altro Maria col Bambino Gesù, è della Scuola di Andrea del Sarto; l'altro S. Tom-

E

maso

maso di Aquino, è di Francesco Benozzo, fatto sulla maniera antica, e Greca; il quarto rappresentante S. Torpè, è di Salvator Rosa Napoletano, che è stato ancor celebre fatirico.

Altri quattro Quadri ornano l'altro Pilaastro dirimpetto; il primo rappresentante S. Agnese è di Andrea del Sarto; l'altro verso il Coro ove son dipinti i Santi Apostoli Andrea, e Iacopo; e quello di Maria col Bambino Gesù in collo sono del Sogliani; e il S. Antonio di Padova è di Pietro Berrettini da Cortona.

L' Assunzione di Maria Santissima dipinta a olio nella cupola è del celebre Riminaldi Pisano; la quale opera va di giorno
no

no in giorno scrostandosi , attesa l'umidità per non aver questa cupola una sopraffodera . I quattro Evangelisti che esistono nei quattro angoli di detta cupola , e le altre pitture fatte a fresco nella muraglia sotto la detta cupola erano state fatte dal Cinganelli avanti che il Riminaldi intraprendesse detta opera .

Avanti di uscire da detto Tempio è degno di osservazione il Pavimento , che si è per tanto tempo così ben mantenuto .

E' parimente degno di esser veduto l' Archivio di questa Primaziale consistente in copiosissimo numero di Antichi Protocolli , e Campioni , e di Cartapecore , che oltrepassano 3500. I

Contratti attenenti a detta Opera ricavati dalle dette Cartapecore , e Campioni sono stati in ottima forma copiati, e già passano il numero di 5000. che ora formano 10. Tomi in Foglio grande, corredati di opportuni , e chiari Indici. Le Cartapecore poi sono state disposte in tanti fascetti contenendone ciascuno dieci; essendovi a ciascun fascetto aggiunta una piccola cartella ove son notati gli anni delle dette Membrane.. Parimente di tutte queste Carte attualmente si vanno perfezionando li estratti, essendone già stati formati quattro Tomi. Questa impresa si deve ascrivere alla laboriosa, ed ingegnosa erudizione , e sollecitudine del presente

sente degno Operaio Sig. Antonio Quarantotto, e del defunto Padre i quali hanno ridotto questo Archivio da poter servir di norma alla riduzione, e disposizione di qualunque altro.

CAMPANILE.

Non è da negare che questa Sacra Torre alta 77. braccia Fiorentine non sia una cosa portentosa, eretta sotto la direzione di un Architetto di Norimberga per nome Guglielmo, il quale gettò i primi fondamenti nel 1174. Questa Fabbrica in sì fatta maniera perfezionata ha somministrata materia a varie questioni sostenendo taluni che cedesse il

terreno doppo essere stata alzata parte , e che l' Architetto la proseguisse con aver meglio assicurati i Fondamenti da quella parte pendente . Ma io seguitando il pensiero di altri , dirò che il dotto Architetto fino dal suo principio pensasse di così costruirla , poichè le Colonne , e i Capitelli della parte che pende sono un poco più alti dell' altra parte . Ciò può bastare per prova , sapendo bene che avanti di cominciar tal fabbrica le Colonne o tutte , o una buona parte saranno già state fatte . Due altre ragioni che ciò confermano , sono : che i giri dei Colonnati , e Loggette che circondano la detta Torre , di mano in mano più che si accostano alla
som-

sommità si vanno rimettendo abbandonando la tortuosità; come ancora internamente il detto Campanile si vedrebbe pendere come al di fuori, quando non pende che circa due braccia, ed esternamente pende sette, e mezzo.

Sopra le Scalinate della Chiesa quasi dirimpetto al Campanile si osserva una Colonna che sostiene un bel Vaso con un basso rilievo di figure baccanali, che alcuni credono che fosse servito di misura al tributo che Pisa pagava a Roma, deducendolo dalle parole che si trovavano scritte nel fregio del Capitello, e che furono non so per qual ragione cancellate dal defunto Operajo.

„ *Questo è il talento che Cesare Im-*

peratore diede a Pisa , col quale misurava lo censo che a lui era dato.

SAN GIOVANNI.

Questa Chiesa è situata dirimpetto alla facciata del Duomo. La costruzione è sul gusto gotico , ed ebbe principio nel 1152. coll' assistenza dell' Architetto Diotisalvi, ed a spese di un volontario tributo di un Fiorino per Famiglia ⁽¹⁾. Ci si presenta in mezzo il Fonte costruito di superbi varj marmi, fatto col disegno di Lino Senese, che fece la Statua di Bronzo collocata nel mezzo di detto Lavacro. Le grosse Colonne che reggono la sotto

(1) Allora conteneva Pisa 14400. Famiglie.

to Cupola inferiore alla grande, le quali circondano il contorno della parte superiore di detto Tempio, per divider secondo li antichi tempi li Uomini dalle Donne, sono di granito di Sardegna, e dell' Isola dell' Elba. Talmente questa Chiesa è sferica, che ponendosi una persona con un orecchio presso il muro, ed una distante quindici, o venti braccia che parli con voce sottomessa, sembra all' altra che parli assai più forte, e che sia accanto.

Il Pulpito che posa sopra sette Colonne di diversi Marmi, e Graniti Orientali, è di Niccolò Pisano. Siccome questo bravo Scultore ritrasse tale opera da un Marmo così bello, e chiaro, così

met-

mettendo un lume dentro detto Pulpito sembra esser fatto di Cristallo.

La Tavola dell' Altare a mano destra è una copia fatta dal Sogliani di quella esistente in Domino all' Altare di S. Barbera. Il Quadro posto sopra la Porta laterale esprime la Cena di Galilea, e quella sopra l'altra Porta allorchè li astanti si accorgono del Miracolo; come ancora l'altro rappresentante S. Giovanni allorchè predica alle Turbe nel Deserto, sono opere di Aurelio Lomi Pisano. Di Francesco Vanni Senese è la Tavola dell' Altare a mano sinistra, allorchè il nostro Signore moltiplicò sulle rive del Giordano i Pani, ed il
Pesce

Pesce per faziar le Turbe . Il Quadro sopra la Porta è d'incognito autore . Le due Statuette di Marmo che esistono sopra le Pile dell' Acqua Santa , sono di Giovanni Pisano , che fece ancora le Statue sopra la Porta di questo Tempio , ed altre cose che adornano l' esteriore del medesimo .

CAMPO SANTO.

Questo superbo Edifizio riconobbe il suo principio nel 1200. reggendo la Chiesa Pisana Ubaldo Lanfranchi . Nel 1277. essendo stata affidata tal Fabbrica all' Architetto , e Scultore Giovanni Pisano fu profeguita con cele-

celerità; ma non fu ridotta al termine che si vede fino al 1464 sotto l'Arcivescovo Filippo dei Medici.

Entrando nella Porta, e voltando a mano sinistra trovasi nella parte dipinta a fresco in più Quadri la vita di San Ranieri di mano di Simone Memmi Senese, e di Antonio Veneziano. Spinello Aretino fu quei che dipinse quelle Istorie dei Martiri, e Confessori, che dal tempo sono state offese. E Giotto primo Scolare di Cimabue fu quei che dipinse il lebbroso Giob lasciato in abbandono da tutti. Sulla fine di questa Navata avvi il superbo Deposito del Ch. Conte Lorenzo Algarotti stato eretto nel 1765.

a spese

a spese del Regnante Sovrano di Prussia Federigo il Grande, il quale si compiacque di darne l'incombenza al celebre Cavalier Lorenzo Guazzesi, con sua Lettera del 10. Giugno 1764.⁽¹⁾ accludendogli l'Inscrizione da apporsi sopra detto Deposito: *Hic jacet Ovidii aemulus, & Newtoni Discipulus*. Ma dal detto Cavaliere col Real consenso fu fatto incidere, come si vede: *Algarotto Ovidii aemulo Newtoni Discipulo Fridericus Magnus*. Tra detta Inscrizione, e l'Urna avvi il motto: *Algarottus non omnis*. Nel principio dell'altra Navata avvi il Deposito, e la Statua del celebre Giureconsulto Gio: Francesco Ve-
gio,

(1) Riportata nel fine dell'Elogio del detto Guazzesi inserito nel primo Tomo delle sue Opere.

gio, opera di Ubaldo Lorenzi da Settignano allievo del Bonarroti. La Storia di Ester dipinta a fresco allorchè implora da Assuero la liberazione degli Ebrei, è di Agostino Massa, e l'Architettura è di Baccio Lomi. Il Ritratto che segue del Dottor Gio. Antonio Corazzi Pisano celebre Medico, fu fatto in Carrara. L'altro Deposito di Bartolommeo Medici di cui avvi il Ritratto al piede di una guglia, è di mano del Tribolo Scultore, e Architetto. Il Piemontinì fu quei che fece il ritratto del Ch. Dottor Benedetto Averani. E il Cav. Guidotti Lucchese fu quei che dipinse la vittoriosa Giuditta.

Quindi dirigendosi per l'altra

tra Navata vedesi dipinto il Sistema del Mondo con tutti i segni Celesti; e dipoi la distinzione degli Animali, e Adamo; e la formazione di Eva, ec. tutto prodotto dai pennelli di Buonamico Buffalmacco ⁽¹⁾. Tutte le altre Storie cominciando dalla Fabbbrica dell' Arca di Noè fino alla Regina Saba sono di Benozzo Gozzoli Fiorentino, che le terminò nel 1486.. Tra queste vien celebrata quella Donna ⁽²⁾, che alla vista di Noè invaso dal Vino starfene proteso, fingendo di chiudere li occhi, lascia tra un dito, e l' altro sufficiente luogo per vedere.

(1) Che il Boccaccio rammentandolo lo dipinge per un Uomo assai giocoso.

(2) Che comunemente dicesi la Vergognosa di Campo Santo, che resta nel principio della terza Navata.

dere. Nel mezzo di questa Navata si trova una Cappella, le di cui esteriori Pitture di Maria, e dell' Adorazione dei Magi sono di Taddeo Bartoli Senese; e il Deposito che è dentro di Ligo Ammannati Medico, è opera del sopradetto Giovanni Pisano. In fondo di detta Navata esiste il Sepolcro del Ch. Decio Giureconsulto, scolpito da Stagio Stagi di Pietrasanta. Zaccaria Rondinosi Pisano dipinse a fresco l' Istoria di Ozia, e della Cena di Baldassarre; E Bartolommeo Ammannati Fiorentino fu l' artefice del Deposito del Buoncompagni, che trovasi avanti di entrar nella Cappella detta del Pozzo, ove quotidianamente celebrasi
una

una Messa in suffragio di Monsignor Carlo del Pozzo Arcivescovo di Pisa ⁽¹⁾, non eccettuate le Feste, e ciò per privilegio Pontificio. La Tavola dell'Altare esprimamente S. Girolamo nel Deserto è di Aurelio Lomi. Il Deposito dell'Arcivescovo Giuliano Viviani Pisano è di Giuseppe Nelli allievo del Cav. Bernino sul modello di Gio: Batista Foggini. Del Buffalmacco, e di Antonio Vita Pistojese sono le antiche Pitture della Crocifissione, Resurrezione, e Ascensione del Signore. Stoldo Lorenzi allievo del Buonarroti fu l'artefice del superbo Deposito, e della Statua di Matteo Curzio

F da

(1) Istitutore del Collegio Puteano, come a suo luogo dirò.

da Pavia ch. Filosofo, e Medico; e Gio: Batista Foggini dipinse il contiguo ritratto del Dottor Chesi.

Rientrando nella Navata che ci riconduce alla Porta viene espressa la corruzione del Corpo Umano in tre Cadaveri, uno cominciato a cosumarfi, l'altro quasi spolpato, e l'altro ridotto in aride ossa ⁽¹⁾. In quelli che si vedono a Cavallo, il Pittore Andrea Orcagna Fiorentino volle rappresentare varj Signori che hanno visitato questo Campo Santo, cioè
l'Im-

(1) E' qui da notarsi come l'Arcivescovo Lanfranchi fece qui da Gerusalemme nel 1209. trasportare certa prodigiosa terra, che per molto tempo ha avuta l'attività di ridurre i Cadaveri in ossa nel corso di sole ore ventiquattro, ma adesso ci vogliono circa a cinquanta. Alcuni però sono di opinione che possa derivare dalla calcina messavi in gran copia.

l'Imperador Federigo I. detto Barbarossa , l'Imperador Lodovico di Baviera , che per non sentire il fetore si chiude il naso , Castruccio Interminelli ⁽¹⁾ Lucchese coll' Astore in mano , e Ugucione Tarlati della Faggiola nel Casentino. Sotto tali Pitture essse una colonnetta milliaria ⁽²⁾ ritrovata nell' antica via Emilia. Parimente è del medesimo Orca-

F 2

gna

(1) Detto per soprannome Castracani.

(2) Che i Romani mettevano ogni miglio come costumasi in molti paesi. E' perciò da notarsi che il miglio Romano era più piccolo dei nostri; poichè cinque piedi formavano un passo, e mille un miglio. Ma siccome ogni piede Romano secondo quella misura che tenevano in Campidoglio è appunto mezzo braccio Fiorentino, e tre braccia formando un passo, ne viene in conseguenza, che essendo ogni passo minore di mezzo braccio, il miglio Romano era di duemilacinquecento braccia, quando il miglio è di tremila. Vedasi sopra ciò il *Beverini de Ponderibus, & Mensuris, il Villalpando, ec.*

gna il Giudizio universale ; ove si vedono li Angeli dividere li eletti dai reprobì ; ove mirasi tra i primi un Pontefice in cui volle il Pittore esprimere Innocenzio IV. . L'Inferno rappresentato giusta la descrizione di Dante è di Benedetto Orcagna Fratello del soprad detto Andrea . Quindi si vede il Deposito del Beato Giovanni della Pace Pisano . Finalmente si vedono li Anacoreti dipinti da Pietro Lauren- ti Senese . Sopra la Porta dipinse quella Assunzione di Maria Simone Memmi .

Son situati all' intorno di questa Fabbrica , che è lunga 210. braccia , e larga 72. molti antichis- simi Depositi ornati di bassi ri-
lievi

lievi, che per la loro antichità sono assai commendabili.

Nella contigua Fabbrica ove anticamente abitavano i Canonici del Duomo. avvi l' Archivio dell' Opera, di cui poch' anzi ho parlato. Quivi abitò Carlo VIII. quando nel 1494. passò all' acquisto di Napoli. Il Loggiato della medesima fu dipinto da Stefano Maruscelli.

Dirimpetto resta il pubblico Spedale detto di S. Chiara, che cominciò ad essere edificato nel 1257. . Quivi si mantiene un numero di Giovani non tanto per esercitarsi nella Medicina, quanto per prestare il dovuto servizio alli ammalati. Questo era una dipendenza del Regio Spedale

di S. Maria nuova di Firenze; Ma S. A. R. si compiacque di renderlo indipendente, nominando per Commissario il da me soprannominato Sig. Operaio Antonio Quarantotto. Andando per via detta Santa Maria si trova l'altro Spedale dei Trovatelli; o come noi diciamo in Firenze degli Innocenti. Quindi ci si presenta a mano sinistra un Collegio istituito dal Gran-Duca Ferdinando I. con suo Rescritto del 17. Dicembre 1593. e compita la Fabbrica nell' Anno 1595. Vi si mantengono quarantadue Giovani ⁽¹⁾ a spese di varie Comuni-

(1) Cioè 12. la Città di Pistoja. 7. Arezzo. 2. Corrona. 3. S. Miniato. 7. Prato, 3. S. Gimignano. 3. Castiglion Fiorentino. 2. Empoli, e 2. Fojano.

munità, che gli mandano per fare i loro corsi in questa Università. Tosto voltando per la Stradetta contigua a questo Collegio, e tenendosi a mano sinistra si va ad incontrare il Palazzo Archiepiscopale, ove tra l'altre cose è degna di esser veduta la superba Cappella esistente nel primo piano appena salite le scale, fatta edificare dal non mai abbastanza commendato Monsignore Francesco Salvatico dei Conti Guidi, che il Cielo profegua a conservarlo utile per molto tempo a questa benaffetta Diogesi. Nella Tavola dell'Altare vien rappresentato il Martirio dei Santi Efeso, e Potito, e nella Cupola la Concezione con varj

gruppi di festeggianti Angioletti. Dette Pitture, li ornamenti, e il colorito conservano una memoria adeguata al buon gusto, e alla perizia dei due Fratelli artefici, che furono Giuseppe, e Francesco Melani. Non è da rilasciarsi al silenzio il pregio dell' Archivio non inferiore all' altro da me sopra scritto dell' Opera.

Venendo per la via detta Fagioli, e voltando quasi sulla fine a mano sinistra ci si presenta la Piazza dei Cavalieri, così detta dall'esser la Chiesa, e le altre Fabbriche spettanti all'Ordine dei medesimi instituito da Cosimo I. come sopra ho detto⁽¹⁾. Le Pitture esistenti sotto la Volta per
cui

(1) Pag. 34.

cui si entra in detta Piazza sono di Bernardino Poccetti . Giorgio Vasari fu quello che fece il disegno di tutte quelle Facciate , e Fabbriche , delle quali volendo far parola principierò dalla

CHIESA CONVENTUALE.

LE Pareti sono ornate di Trofei riportati sopra i Barbari dai Legni armati dai detti Cavalieri: ed inoltre da cinque Quadri dipinti a chiaro scuro da Giorgio Vasari. Suo è pure il primo Altare di mano destra esprimente la lapidazione di S. Stefano . Alessandro Algardi Scultore Bolognese modellò quel bel Crocifisso

so esistente nel secondo Altare; e Gio: Batista Foggini ebbe il vanto di costruire l' Altar maggiore tutto di Porfido , che forma il pregio più grande di questa Chiesa . Quivi si conserva la Cattedra con alcune altre Reliquie del Protettore S. Stefano. Dalla Sagrestia passando nella Cappella ove nel Giovedì Santo si espone il Corpo del Signore si osserva la Tavola della Madonna col Bambino Gesù , e S. Giuseppe fatta da Aurelio Lomi sul gusto del Parmigianino. Tornando in Chiesa si incontrano i due altri Altari ; la Tavola ove è il Santissimo fu da Lattanzio Gamberai dipinta Maria colli Apostoli in atto di dar sepoltura al Redentore,

tore ; e nella seconda per mano di Angelo Bronzino fu espressa la Nascita di Nostro Signore . I sei Quadri che ornano la Soffitta tutta messa a oro , rappresentano varie imprese state fatte dai Cavalieri , essendo stati i primi due presso la Porta dipinti da Iacopo Ligozzi , i due seguenti da Iacopo d' Empoli , quello di Cosimo I. che prende l' Abito della Religione , è di Cristofano Allori , e l' altro è del Cigoli . E' assai pregevole l' Organo esistente in Cornu Evangelj . Questa Chiesa oltre esser ricchissima di Indulgenze , ha due Giubbilei , uno nella Domenica in Albis a tutta l' ottava , e l' altro nel Settembre otto giorni dopo S. Matteo , ai quali

quali concorrono oltre i Pisani molti Popoli circonvicini.

Nella facciata del Palazzo Conventuale esistono i sei Busti dei Gran-Maestri, cioè. Cosimo I., Francesco I., Ferdinando I., Cosimo II., Francesco II., e Cosimo III. In questo Palazzo risiede il Gran-Priore, che ogni tre Anni viene nel Capitolo Generale ⁽¹⁾ rinnovato per voti colle altre dignità dei Gran-Croci, cioè: il Gran-Contestabile, il Gran-Cancelliere, il Gran-Tesoriere, e il Gran-Conservatore. E stato in costume l' essersi degnati di portarsi i Gran-Maestri, come ancora sono obbligati di far l' istesso tutti i Cavalieri, ma una buona parte, spe-

(1) Che si aduna nella Chiesa Conventuale.

specialmente li esteri per legittime cause son dispensati ⁽¹⁾. Qui ancora sono acquartierati, e annualmente stipendiati i Cavalieri che quà si trattengono per fare le Carovane, per essere poi ammessi nel Ruolo delli Anziani, e goder le Commende. In un Salone, e in altri luoghi del Palazzo si conservano li Stemmii delle Famiglie ammesse in tale Ordine, o per Giustizia ⁽²⁾, o per Commenda ⁽³⁾, o per Grazia del Gran-Mae-

(1) Che di presente sono 643.

(2) Cioè quelli che fanno le prove rigorose provando la Nobiltà di sei generazioni, cioè il Candidato, il Padre, l'Avo, il Proavo, l'Abavo, e Atavo, i quali abbiano esercitata la Magistratura nella sua Patria, che dee essere Città Episcopale; e ciò si dee provare per parte ancora della Madre.

(3) Quando il Candidato fonda una Commenda di Padronato, che dicesi Commendatore di
Pa-

Maestro ⁽¹⁾. La Statua di Cosimo I. e la Fontana avanti detto Palazzo sono opere del Fiammingo Pietro Francavilla ; e il Mascherone col Mostro Marino corre la voce esser di mano del Buonarroti, ma sono di opinione esser del medesimo Francavilla secondo alcune memorie esistenti nella Cancelleria della Religione, situata in detta Piazza, ove settimanalmente si tiene un Consiglio composto del Gran-Priore , di Monsignore della Conventuale, dei due Gran-Croci, che dimorano in Pisa , cioè il Gran-Tesoriere, e Gran-Con-

Padronato , e allor non è tenuto alle rigorose prove ; la qual Commenda ricade alla Religione mancata la linea del Fondatore , e delle Famiglie chiamate da esso alla successione .

(1) Si intendono quelli che senza far prova vengono dal Gran-Maestro decorati di tale Ordine,

Conservatore, e di otto Cavalieri detti del Consiglio, i quali vengono ordinariamente in ogni Capitolo confermati. Le altre Fabbriche che circondano detta Piazza servono di abitazione alle Persone addette al servizio di detta Religione, cioè quella esistente a mano sinistra uscendo dalla Chiesa serve per uso di Monsignore, e di altri Preti; quella dirimpetto alla Chiesa era per uso dell' Auditore, ma adesso è della contigua Cancelleria. Quelle due presso l' Orologio servono per abitazione di alcuni Cavalieri, e specialmente per quei del Consiglio.

L' altra Chiesa dirimpetto al Palazzo Conventuale, è della Congregazione di S. Rocco, ove conservasi

servasi un miracoloso Crocifisso, a cui tra tanti Miracoli, ascrive questa Città quello del 1631. che appena portato a processione cessò quel funesto contagio, che avea cominciato a spopolarla. Dalla destra di questa Chiesa avvi il Collegio Puteano, così detto per essere stato istituito nel 1605. e dotato di sufficienti assegnamenti dall' Arcivescovo Antonio del Pozzo dei Signori della Cisterna Nizzadi, ove si mantengono varj Savojardi, che quà si portano per far l'acquisto della Laurea Dottorale.

Lasciando questa Piazza, e venendo per la strada che è tra la soprad detta Chiesa di S. Rocco, e la Casa ove è l' Orologio si
trova

trova quasi subito sulla parte sinistra l' antica Chiesa di S. Sisto . Indi proseguendo si trova la Chiesa di S. Eufrasia anticamente Parrocchia , ed ora attenente ai Padri Terefiani Scalzi , che l' hanno modernamente restaurata , ed ornata di buone Pitture . Giunti alla Piazza dello Stellino ; e voltando da mano sinistra per via S. Maria si incontra quasi subito la Fabbrica degli Orologj due anni sono introdotta . Dopo poco tratto si trova la Torre della Specula per uso dell' Astronomia cominciata a fabbricarsi sopra i fondamenti di un' antica Torre nell' anno 1734 e compita in tre anni , essendo stato l' Architetto Giulio Foggini Figliuolo dell' altro Gio:

G

Battista

Batista di Bologna , essendosi il medesimo a tale effetto colà portato nel 1733. eretta a somiglianza di quella. Tra le macchine più celebri si numerano : un Canocchiale di sei piedi di lunghezza, congiunto ad una specie di macchina parallattica di Dollon ; un Quadrante Murale di sei piedi di raggio ; un Quadrante mobile di tre piedi e mezzo ; e un Micrometro secondo di usanza del Bradleio tuttittre di Siffon ; e due Orologj a pendulo di Greham. Qui vi presiede l' attuale Professore di Astronomia : E' parimente pregevole la Biblioteca che presentemente possiede 20000. Volumi attese le compre fatte in varj tempi di varie Librerie , ed il regala-

lo fatto nell' anno scorso dal nostro Real Sovrano ⁽¹⁾. Quivi è il Tribunale dello Studio a cui presiede il Vice-Rettore ⁽²⁾; e un Cancelliere.

Nella contigua casa si fanno li Esperimenti Fisici nei consueti tempi dello Studio dal dottissimo Dottor Carlo Guadagni. Dirimpetto è situato il Giardino dei Semplici, ove si conservano rarissime Piante, ed infinite qualità di erbe, Fiori, e Piante medicinali fatte venire fino dall' America, e dall' Indie Orientali,

G 2

ed

(1) Il quale due anni sono essendosi compiaciuto di aggregare alla celebre Biblioteca pubblica Magliabechiana di Firenze le due scelte Librerie che esistevano nel Real Palazzo, cioè la Medicea, e la Lotaringia, ordinò che i Libri trovati già esistenti in detta Libreria fossero mandati qui a Pisa.

(2) Che è un Lettore, e si muta ogni Anno.

ed inoltre il raro e celebre Museo di cose Naturali. Ci presiede il Professor di Bottanica, che attualmente gode una tal carica il Dottore Angiolo Tilli. Questa Abitazione fu comprata, e ridotta a tale uso nel 1595. dalla munificenza del Gran-Duca Ferdinando I.

Proseguendo per questa Strada si trova sulla fine della parte sinistra la Chiesa Parrocchiale ed il Convento di S. Niccola di attinenza dei Padri Eremitani di S. Agostino, che non ha molto fu restaurata. Le tavole delli undici Altari hanno il loro merito; come pure il Campanile fatto da Niccolò Pisano.

Avanzandosi verso l' Arno ci si pre-

si presenta la Statua di Ferdinando I. in atto di soccorrere Pisa in una Donna , che nutre due Bambini , eretta nel 1594. da Pietro Francavilla col disegno di Giovan Bologna , come è inciso sotto il piede sinistro di detta Statua. Deviando da parte destra s' incontra S. Lucia ⁽¹⁾ , e dipoi l' Arsenale , ove si fabbricavano le Galere , e adesso varj Bastimenti sottili. Quivi resta la Parrocchia di S. Vito , ove anticamente risedevano le Monache che passarono in S. Lorenzo. La medesima è celebre per essere ivi morto S. Ranieri , Protettore , e Cittadino Pisano. E' da rammentarsi che suonarono nella notte tutte le

G 3

Cam-

(1) Ove son sepolti i due Fratelli Melani.

Campane della Città con stupor grande e timore dei Pisani, che riconobbero il motivo dall'aver trovato all'aprir della Chiesa di S. Vito già esposto questo Santo, ed accesa una quantità di Cera, oltre lo spirare detta Chiesa una beata, e sorprendente fragranza. In questo Arsenale presentemente è acquartierato un distaccamento di Dragoni.

Invece di voltar da mano destra per veder le quì sopra esposte cose, volendo doppo avere osservata la Statua di Ferdinando I. voltar da mano sinistra si trova tosto il Palazzo Granducale quattro anni sono accresciuto dalla parte che guarda Via S. Maria, essendovi nei passati tempi
un

un Giardino. Approssimandosi al Ponte di Marmo ci fa colpo il Palazzo della Famiglia Lanfreducci, la di cui facciata è tutta di marmo statuario.

Quindi voltando a mano sinistra si trova il Collegio della Sapienza istituito da Cosimo I. nel 1550. ove si mantengono 39. Giovani a spese delle Decime Ecclesiastiche (1). Quivi dai Professori dell'Università si fanno nell'anno Scolastico le pubbliche Lezioni. Lo stato attuale dei Professori è il seguente.

I Celebri, e Chiarissimi Signori:

P. Vin-

(1) Per comodo di detti Collegiali avvi una buona Libreria che oltrepassa il numero di tremila Volumi, ai quali dovrebbe farsi l'aumento di non pochi opportuni Libri moderni.

*P. Vincenzo Fassini Domenicano
Professore di Teologia Dommatica.*

*P. Raimondo Adami Generale
dell' Ordine dei Servi Profess. di Teo-
logia Dommatica. ⁽¹⁾*

*P. Dionisio Remedelli dell' Ordine
de' Predicatori, Professore di Teolo-
gia Scolastica.*

*P. Anton Felice Mattei Minor
Conventuale, Professore di Teologia Sco-
lastica.*

*Dott. Brunone Fazzi, Professore di
Teologia Morale.*

*Francesco degli Albizi Canonico
della Primaziale, Prof. Ord. di Gius
Canonico.*

*Conte Can. Giachino Sandonnini.
Prof. Ord. di Gius Canonico.*

Sal-

⁽¹⁾ In sua assenza legge il Padre Maestro Tozzi
dell' istesso Ordine.

Salvador Becci Rettor del Collegio Gran-Ducale, Prof. Ord. di Gius Civ.

Avv. Migliorotto Maccioni, Prof. Ord. di Gius Civile.

Avv. Bartolommeo Pellegrini Pr. Ord. di Gius Civile.

Decano Antonio Giorgi Rettore del Coll. Ferdinando, Prof. Ord. di Gius Civ.

Avv. Leopoldo Guadagni Prof. Ord. di Pandette.

Avv. Cesare Alberico Borghi Prof. Ord. di Criminale.

Avv. Antonio Vannucchi Prof. Ord. di Gius Feudale.

Avv. Luigi Tallini P. di Gius Civ.

Dott. Gio Maria Lampredi Prof. di Gius Canonico.

Can Francesco Falchi P. di Gius Ca.

Avv. Neri Piombanti Prof. di Gius Civile, Giubbilato.

Avv.

Avv. Lorenzo Tosi Prof. di Gius Civile.

Avv. Filippo Baldini Prof. d' Istituzioni Civili.

Avv. Filippo della Pura Prof. d' Istituzioni Criminali.

Dott. Giovanni Calvi Prof. di Medicina Teorica.

Dott. Giuseppe Taddei Prof. di Medicina Pratica.

Carv. Angiolo Gatti Prof. di Medicina Teorica, Giubbilato.

Dott. Ranieri Bonaventura Martini Prof. di Medicina Pratica.

Dott. Gio: Batista Buonaparte Prof. Ord. di Med. Prat.

Dott. Antonio Matani Prof. di Medicina Teorica.

Giuseppe Petri Prof. di Med. Prat.

Dot. Domenico Brogiani P. di Anot.

Dott.

Dott. *Angiolo Tilli*, Prof. di
Bottanica .

Francesco Vaccà Prof. di Chi-
rurgia .

Dott. *Bartolommeo Bianucci* Pro-
fessore di Fisica .

Dott. *Andrea Ostili* Prof. di
Fisica .

Dott. *Carlo Alfonso Guadagni*
Prof. di Fisica Sperimentale .

Dott. *Anton Niccolò Branchi del-
la Torre*, Prof. di Chimica .

Dott. *Pietro Rossi* Prof. di Lo-
gica .

Dott. *Cristofano Sarti*, Prof. di
Logica .

Padre Paolo Frisio Prof. di Alge-
bra, Giubbilato .

Dott. *Jacopo Andrea Tommasini*
Prof. di Algebra .

Dott.

Dott. Tommaso Perelli Prof. di Astronomia.

Dott. Giuseppe Slopp Professore di Astronomia.

P. Abate Ottaviano Cametti Valombrosano Prof. di Matematica.

Padre Carlo Antonioli delle Scuole Pie, Prof di Lingua Greca, e Metafisica.

Per disposizione di S. A. R. stanno in Firenze li appresso Professori di questa Università.

Auditore Benedetto Moneta Giubilato.

Dott. Gio: Giorgio de Lagusio Archiatro di S. A. R., e di Med. pratica.

Dott. Felice Fontana Fisico del Gabinetto di S. A. R.

Dott. Filippo Montelatici, Prof. di Istituzioni Civili, e di Arte Notar.

Altre

Altre Persone sono addette al servizio di questa celebre Università, come, il *Dott. Venanzio Nisi* dissettor di *Anotomia*, ed altri che assistono alli esperimenti Fisici, Chimici, alla *Specula Astronomica*, e all' *Orto dei Semplici*, al *Museo dell' Istoria Naturale*, e ai luoghi destinati alle funzioni Accademiche.

Presiedono a questa Università Monsignor Cav: Angiolo Fabbro-
ni come Provveditore Generale,
e l' Auditore Antonio Mormorai.

Giunti al Ponte di mezzo,
e voltando a mano sinistra ci si
presenta la Fabbrica modernamen-
te fatta del Casinò per uso della
Nobiltà; e in poca distanza dal-
la parte opposta avvi l' antichis-
sima

sima Chiesa dei Camaldolensi detta di S. Michele in Borgo , trovandosi che nel decimo Secolo era già una ricca Abbazia . La Facciata fu rifatta nel 1200. dallo Scultore , ed Architetto Giovanni Pisano . Internamente è stata non a guari abbellita di Pitture , e Stucchi sotto il Governo del Padre Abate Cateni Fiorentino , e le Tavole hanno il lor merito . Accanto all' Altare in Cornu Evangelj dipinto da Ventura Salimbeni esiste il Ritratto assai somigliante del Ch. Padre Ab. Guido Grandi , Professore di Matematica in questa Università , ed il contiguo Deposito fatto dal Baratta Carrarese . E' assai benemerito detto Religioso per aver lasciata a questo

Mona-

Monastero per uso pubblico la sua scelta , e numerosa Biblioteca .

Avanti di oltrepassare il Ponte sono da vedersi non poche altre Chiese . Venendo adunque per il lung' Arno si trova presso la Piazza , o sia Mercato la Chiesa di S. Pierino ufiziata dai Padri Olivetani . Questa vanta di essere una delle antiche Chiese di Pisa essendoci secondo il costume antico la Chiesa sotterranea , che serve per Cimitero .

Profeguendo il cammino per il lung' Arno si trova la Chiesa delle Monache di S. Matteo modernamente restaurata , e dai Fratelli Melani dipinta , i quali costituirono nella Soffitta , e nelle
altre

altre Pitture una gloriosa memoria del loro buon gusto, e sapere. Resta inoltre adornata di alquanti Quadri usciti da celebri pennelli. Profeguendo si trova la Fortezza stata fatta sul disegno di Giuliano da S. Gallo, ove abita un corpo di Truppa Veterana. Presso la Porta detta alle Piagge avvi l'altra Chiesa delle Monache di S. Silvestro, la dicui Facciata fu due anni sono compita. Quindi venendo verso il porto detto delle Gondole ⁽¹⁾ si trovano dalla mano destra le nuove Fabbriche degli Acciari, Bigiotterie, e Tintoria; e dalla sinistra il Monastero e la Chiesa di S. Marta di recente dilett-

(2) Così detto perchè di qui partono le Gondole per i Bagni.

lettevolmente rifatta , ed abbellita di Marmi di differenti colori sotto la direzione del Ch. Antonio Quarantotto Operaio di questo Monastero . Passata detta Chiesa , e tenendosi a sinistra , doppo qualche tratto si trova l' antica Chiesa di S. Andrea ; e quì voltando a mano destra si va a trovar l' antica Chiesa di

S. Francesco di attinenza de' Minori Conventuali , ridotta nello stato presente nel 1603. reggendo la Toscana Ferdinando II. Entrando in Chiesa il primo Altare esprime il Battefimo di Nostro Signore è di mano di Jacopo da Empoli . Il secondo della Resurrezione è di Gio: Batista Pazzi Genovese . Il terzo quando Cristo

H

con-

consegna le chiavi a S. Pietro è
 di uno Scolare del Passignano.
 Quello delle Stimate di S. Fran-
 cesco è di Santi di Tito dal Bor-
 go S. Sepolcro. Passato l'Altare
 del Santissimo si trova la Tavola
 ove è rappresentato S. Giovanni
 Evangelista quando statogli por-
 tato il veleno in un Calice, ed
 avvedutosene cadono morti i tra-
 ditori, ed è opera del Casolani
 allievo del Vanni. Voltando per
 le Navate della Cappella dell' Al-
 tar Maggiore si trova il Sepolcro
 della Nobilissima Famiglia Lan-
 franchi; e quello fatto alla go-
 tica con due ordini di colonnet-
 te dell'antichissima, e Nobilissi-
 ma Casa dei Conti di Donora-
 tico detti della Gherardesca, ove
 sono

sono le memorie della morte del Conte Bonifazio, e di Gaddo suo Figlio, il primo morto ne' 15. di Novembre del 1313., e l'altro il 1. Maggio del 1321. potendo queste, ed altre non poche memorie autenticamente provare che nella morte del Conte Ugolino seguita nel 1288. come sopra ho detto () non si estinguesse la detta Famiglia. Le due Tavole dei seguenti Altari hanno il loro merito. Quella presso l'Altar maggiore in Cornu Epistole è del Passignani. Il Ciborio dell'Altar Maggiore è di marmi di Seravezza.

Passando verso la Sagrestia nella Cappella della Nobilissima

H. 2 Fami-

Famiglia della Seta , è dipinta per mano del Cav. Currado la morte di S. Francesco . L'altra del Transito di detto Santo è del Passignano ; e l'altra è quando Maria Santissima apparisce al medesimo , è di Matteo Rosati Fiorentino . Passata la Sagrestia , e ritornando verso la Porta avvi l'Altare dei Santi Liborio, e Rocco dipinto dal Nasini Senese . L'Altare dello Spirito Santo è del Lomi . La Tavola sotto l'Organo è di Francesco Vanni . I due seguenti Altari non sono assai stimabili . Quello che ne segue dedicato a S. Antonio Abate , è della Scuola del Buonarroti . La Tavola dell'ultimo Altare rappresentante la Natività di Cristo , con Maria ,

Maria, S. Giuseppe, ed i Pastori, è una delle migliori opere uscite dai celebri pennelli di Lodovico Cigoli.

Quindi voltando per via Santa Elisabetta, e per via San Lorenzo si trova il Monastero, e la Chiesa di detto Santo, ove tenendosi a mano destra si va ad incontrare la Piazza di Santa Caterina.

I Padri Domenicani possiedono l'antichissima Chiesa di detto nome stata in varj tempi rimoderata. Appena entrati da mano destra vi è la Tavola della Decollazione di S. Caterina di mano di Orazio Riminaldi, che per esser così bella, il Principe Ferdinando Figlio di Cosimo III. che

si diletta di Pittura la volle pres-
 so di se , e ci fece collocare la
 presente copia di mano del Dan-
 dini . Il Padre Galletti Teatino
 dipinse la Tavola del seguente Al-
 tare di S. Domenico . La terza
 di S. Raimondo è del Varchesi
 allievo di Clementone . Di una
 mediocre Pittura è il quarto Al-
 tare . La Tavola dell' Altare che
 si trova sulla parte destra appe-
 na voltata la Navata ove è di-
 pinta la Presentazione al Tempio,
 è di Girolamo Scaglia Lucchese .
 Passato l' Altare del Santissimo
 Rosario , si trovano due altre Cap-
 pelle , la prima di S. Eligio , di
 mano di Clementone Cenovese , e
 l' altra de Santi Pietro , e Paolo
 di mano di Baccio della Porta det-
 to il

to il Frate di S. Marco. Il Crocifisso dell' Altar Maggiore è del Giacobbi Fiorentino. Nella seguente Cappella è la Tavola di S. Giovanni Nepomicensi di Giovanni Checchi Livornese, che fece ancora i Ritratti che adornano la Sagrestia. Ritornando dalla parte dell' Organo verso la Porta vi si trova la Tavola del Martirio di S. Caterina delle Ruote di mano di Aurelio Lomi. L' Altare di S. Vincenzo Ferrerio è di Cesare Dandini. Indi si trova custodita entro i Cristalli la Cattedra ove S. Tommaso d' Aquino faceva le Lezioni Teologiche. Nella Tavola del seguente Altare si osserva esser dipinto detto Santo mentre era vivo, da

Francesco Trajani. Pietro Dandini fu quei che dipinse la seguente Tavola di S. Pietro Martire Domenicano. L'ultima Tavola di S. Caterina da Siena, è una delle superbe opere di Raffaello Fratello di Francesco Vanni Senese.

Dietro questa Chiesa presso le Mura avvi l'antichissima Chiesa di S. Zeno, una volta Abbazia dei Monaci Benedettini, oggi Camaldolensi. Quivi tra gli altri antichi Monumenti esistono due superbi Sepolcri di mano Greca,

Venendo per la strada dirimpetto a questa Chiesa, e poi voltando a mano destra si va a trovare la Chiesa di S. Torpè an-

cor questa modernamente abbellita, ed è ufiziata dai Religiosi di S. Francesco di Paola. Tra detta Chiesa, e la Porta di Lucca avvi un avanzo di un magnifico Bagno secco, o vogliam dire Sudatorio, che si crede una reliquia di qualche antico, e maestoso edificio, o fatta a tempo; che regnava in Roma l'Imperatore Nerone, oppure da qualche Preside che avesse un tal nome, dicendosi comunemente il Bagno di Nerone. Ritornando addietro si giunge al Ponte di mezzo. Ma prima osserviamo la Chiesa di S. Frediano di attinenza dei Padri Bernabiti ⁽¹⁾. La prima Tavola

(1) Che hanno l'incombenza delle pubbliche Scuole per i Ragazzi;

vola da mano destra de' tre Santi Regi , che adorarono il nato Salvatore , è di Aurelio Lomi . Passato l' Altare della Madonna si trova l' altra Tavola di S. Francesco di mano di Ventura Salimbeni . La quarta dedicata a S. Paolo è d' ignoto Autore . Nel Coro , e la Cupola ci travagliarono alcuni Milanesi , ove dai medesimi fu fatto il Quadro di detto San Frediano Vescovo di Lucca , allorchè liberò lo Stato Lucchese da un inondazione . Nella Cappella in Cornu Evangelj dedicata a S. Brigida ci son tre buoni Quadri relativi a detta Santa , di mano di Alessandro Tiarini allievo dei Catani . Passata la Sagrestia si trova la Tavola di S. Carlo di
mano

mano di Clementone. E' incerto il nome del Pittore della Tavola dei Santi Gaetano, e Lorenzo. I due Quadri dell'ultima Cappella della Croce sono di Ventura Salimbeni, uno rappresentante il ritrovamento della Santa Croce, e l'altro Quadro l'Imperatore Eraclio allorchè volle in abito simile a quello del Salvatore portar detta Croce.

Veduto ciò che di più singolare è situato nella parte di quà d'Arno, restano a considerarsi le migliori cose che sono nell'altra parte, oltrepassando l'Arno per il Ponte di Marmo stato edificato nel 1660. reggendo la Toscana Ferdinando II. Questo Ponte è assai celebre per il Giuoco sta-
to

to solito farsi ogni tre Anni. L'origine di questo Giuoco comechè antico ha dato motivo a non pochi di dire il loro parere, rappresentandoci nel tempo stesso favolosi racconti. Tra gli altri abbiamo un Libro sopra il medesimo stato fatto dal defunto Cammillo Borghi. Chi lo fa esistere fino dal Secolo decimo, chi dice essere stato fatto per esercitare la Gioventù nell' armi, chi per una qualche riportata Battaglia, e cose simili. Io però mi uniformo al sentimento che cominciassero questo Giuoco da qualche numero di Giovani, come sogliono in alcuni luoghi nei giorni di Festa divertirsi in cose simili, e ciò sopra l' antico Ponte che attraversa

versava l' Arno da S. Maria alla via che conduce a S. Antonio, ove è la Chiesa della Spina; ed infatti si vedono ancora le vestigia di detto Ponte. E' assai probabile, come ordinariamente succede, che in questo giuoco prendessero parte alcuni di più provetta età, e conseguentemente mettessero in maggior lusso questo spettacolo. Ed essendo rovinato detto Ponte fu trasportata detta rappresentanza nel 1661. sopra questo nuovo Ponte. E siccome richiedevasi non poca spesa, fu stabilito di rinnovarlo ogni tre anni nella Domenica infra ottava del Capitolo dei Cavalieri, in vece d' ogni Anno, come è stato costume per tanto tempo. Dal
 piace:

piacere, e dal premuroso zelo di ciascuna fazione (1) di riportar l'onore della vittoria, son di certa opinione che traesse l'origine quella frenetica rivalità, che da pertutto nel tempo di detta festa oltremodo scorgevasi negli animi dei Pisani, mettendo in non cale perfino i vincoli della Parentela, e della più stretta amicizia. L'ultima rappresentanza seguì nel 1767 essendo per la prima volta intervenuto al detto Capitolo il Nostro Real Sovrano, il Quale unitamente alla sua Real

Con-

(1) Dette di S. Maria, e di S. Antonio, o con altro titolo di Tramontana, e di Mezzo Giorno. Ciascuna era composta di 320. Uomini col busto, e col morione, e visiera di Ferro, e armati di Targone; e di 24. colla sola Celata destinati a fare i Prigionieri; ed inoltre di altre persone, onde ogni parte avea 476. Uomini.

Consorte onorò questo spettacolo che per varj motivi ne' due ultimi Capitoli non è stato rinnovato.

Da questo Ponte ancor io ho avuto il piacere di godere la vista della grandiosa, e brillante Illuminazione solita farsi ogni tre Anni la sera dei 16. di Giugno precedente la Festa di S. Ranieri, la quale ricade nel futuro anno, ed è degna di qualche incomodo per vederla.

E' parimente degna da vedersi la bella Illuminazione tutta a cera che si fa in Duomo ogni anno la sera dei 14. Agosto precedente il giorno dell' Assunzione di Maria.

E' quì mi cade in acconcio
di far

di far menzione come dentro l' Anno refterà terminato il superbo Altare tutto di Pietre dure , e di Bronzi dorati, che attualmente travagliafi in Firenze per conto di queſto benaffetto Monſignore Arciveſcovo per coſtituirſi in luogo del preſente Altar Maggiore, che aſcende a più di 10000. ſcudi.

Paſſato il Ponte ſ' incontra toſto da mano ſiniſtra il Palazzo ove riſiede il Commiſſario pro-tempore della Città. Dicontro al Ponte eſiſte la maeſtoſa Loggia detta dei Mercanti in Banchi Itata compita nel 1606 per ordine del Gran-Duca Ferdinando I. ove nei tempi ſcorſi facevano i loro congressi i Mercanti ; e ſopra avvi l' Archivio per tenerlo comecchè

meccchè isolato, secondo il sistema di Firenze lontano da ogni pericolo di fuoco.

Dietro alla Dogana avvi il Palazzo dei Priori della Città, che fu donato dal Gran-Duca Cosimo III. in luogo di quello che era nella Piazza dei Cavalieri, ove presentemente è la Cancelleria di detta Religione. Qui appena salite le scale dalla parte destra eravi il Teatro stato tre anni sono demolito, e rifatto con magnificenza, e maggior proprietà presso la piazza dei Padri di S. Niccola. Nella parte sinistra si entra nel Salone del Consiglio, la di cui volta fu dipinta dai due Fratelli Melani, essendovi espressa la Città che implora
 I il pa-

il patrocínio di S. Ranieri sostenuto in aria da varj Angeli. Nel Salone poi dipinte sul muro vi sono tre Istorie.

In quella di faccia dipinse Pier Dandini l'assalto di Gerusalemme; e in quelle due laterali il Cav. Farella Siciliano dipinse l'impresa dell'Isole Baleari, e quella di Sardegna. E il Quadro fatto a olio rappresentante la Città è di Ventura Salimbeni, e nello sfondo della contigua Cancelleria da Aurelio Lomi fu dipinta Marla Santissima sostenuta in aria dagli Angeli.

Venendo per la strada dritta al Ponte, si va a ritrovare la Chiesa dei Carmelitani, che è degna non meno delle altre di
esser

esser considerata . La prima Tavola da mano destra rappresentante il Transito di S. Teresa è d'incerto Autore, La seconda dell' Annunziatione è di Andrea Borelli Fiorentino . La terza dell' Assunzione è di Baccio Ciarpi, che fu uno dei migliori allievi di Santi di Tito . La quarta di S. Barbara è di Baccio Lomi Fiorentino . Antonio Sogliani dipinse la Tavola dell' Altare esistente in Sagrestia . I due Quadri grandi che sono nel Coro , uno rappresentante l' Eresia di Nestorio , e l' altro la conferma della Regola dei Carmelitani sono Opere dei Fratelli Nafini Senesi ; come pure sono dei medesimi le altre Pitture degli ovati . I due

Quadri della Cappella della Vergine del Carmine in Cornu Evangelj sono di Tommaso Tommasi, il quale dipinse ancora il Padre Eterno con li Angeli che si vedono nella Cupola. Il Quadro che si vede all' Altare di S. Vittoria è del Piastrini. Girolamo Macchietti fu il Pittore della Tavola del seguente Altare del Crocifisso; e Alessandro Allori dipinse egregiamente l' altra Tavola dell' Ascensione del Signore. La penultima Tavola dell' Altare di S. Alberto, e di S. Lucia è di Aurelio Lomi; e l' ultima di S. Andrea Corfini è del Cavalier Currado.

Partendo da questa Chiesa, e venendo verso le Mura si trova il

va il Monastero , e la Chiesa di S. Domenico modernamente d' ottimo gusto rifatta. La Tavola dell' Altare di mano destra di S. Pio è opera del Torelli , e quello di sinistra è sulla maniera antica di Benozzo Gozzoli Senese, che per rivelazione consegna alla B. Chiara Gambacorti il miracoloso Crocifisso , che ivi si tiene con somma venerazione. In Cornu Evangelj vi è un Quadro rappresentante la sopraddeffa Beata in atto di esser forzata dal Fratello ad uscir di S. Martino ; Ed in Cornu Epistolae quello indicante la di lei morte , ambedue usciti dai Pennelli del celebre Gio: Batista Tempesti Pisano, uno dei migliori allievi di Placido Co-

stanzo ⁽¹⁾. Nella Chiesa interna si conservano le Ossa della sopraddetta Beata, le quali allorchè producono entro l'urna un sensibile rumore, indicano la vicina morte di qualche Religiosa.

Di quì venendo presso le Mura dalla parte destra si va a ritrovare il Convento dei Servi di Maria, sotto il titolo di S. Antonio, la quale non ha guari che è stata rifatta, ed abbellita, ed è degna di esser considerata, essendo

(1) Qui mi giova avvertire come Costanzo avendo, attesa la morte, lasciato imperfetto quel Quadro di Duomo del Martirio di S. Torpè di cui parlai alla pag. 63. lo finì di sbizzare detto Tempe. ri, il quale ha date non poche altre riprove della sua perizia in specie nel Quadro dello Spirito Santo, e di altre Chiese di Pisa, come di varie Città. Onde augurio al medesimo un lungo corso di vita sperando tra non molto di veder il Duomo arricchito di qualche altra sua produzione.

do ancor i dilei Altari arricchiti di buone Tavole. Quindi venendo per le due vie di S. Antonio, e di S. Cosimo, s'incontra l'antichissima Chiesa della Spina. Questa secondo le memorie dei Gualandi Protettori della medesima fu edificata nel 1230. ed in decorso sul gusto gotico fu incrostata di Marmi, e Statue, e coperta di Lavagne, e Piombi, come vedesi. E' incerta però la tradizione, che un Cieco elemosinando al piè del Ponte, che ivi esisteva, come sopra ho detto, accumulasse tanti denari per far questa Chiesa. Questa tradizione io non credo di doverla chiamare del tutto apocrifa, essendosi potuto dare il caso che ci fosse an-

ticamente qualche Cappella , come si trova al piede della maggior parte degli antichi Ponti , e che questo povero le lasciasse i suoi accumulati denari ; come ancora è probabile , che preso zelo per la medesima andasse implorando limosine per costruire una Chiesa ; e che di questa prendesse la protezione, e ci concorresse alla spesa l' antichissima , e nobilissima Famiglia Gualandi , che in decoro l' ha ridotta allo Stato che vedesi . Dicesi la Spina, perchè conservasi una delle Spine di Nostro Signore stata portata da Gerusalemme da uno della Famiglia Lunghi .

Di quì volgendosi da parte destra si torna al Ponte di mez-

zo, e dalla parte sinistra si va alla Porta detta a Mare anticamente detta Legatia, perchè di quì ordinariamente spedivansi dalla Repubblica Pisana li Ambasciatori. Contiguo a detta Porta avvi un altro Ponte, a cui nel 1769. furono fatte le Spallette di materiali, essendovi prima due semplici Steccati. E appena usciti fuori si trova il Fosso che dura circa 15. miglia, e conduce sicuramente a Livorno senza rischiarfi alle stravaganze del Mare. Come ancora di quì si va per Terra a detto Porto.

Presso detta Porta avvi l'antichissima Chiesa di S. Paolo, e tornando verso il Ponte si trova l'altra Chiesa di S. Crestina, ove
è co.

è costante tradizione , che S. Caterina da Siena ricevesse le Stimate da un Crocifisso , avanti il quale faceva orazione , e ciò seguisse il dì 11. di Aprile del 1375. nel primo Altare sulla mano destra , ove per contrassegno avvi una striscia di marmo bianco.

Poche altre Chiese farebbero da descriversi ⁽¹⁾ , ma siccome oltrepasserei di gran lunga i propostimi limiti , come ancora essendo ordinario costume dei Forestieri di osservar le cose principali , e queste già da me son state descritte , così lasciata Pisa , passerò a dir qualche cosa dei celebri vicini Bagni.

DES-

(1) Estinta per la Morte del Cav. Bal. Giuseppe , essendoci superstiti due sole Nipoti Figlie del fu Bal. Anton Maria Fratello del Suddetto .

DESCRIZIONE DEI BAGNI DI PISA.



IN distanza di quattro miglia da Pisa risiedono i Bagni di S. Giuliano, così detti perchè alle falde di detto Monte esistenti, e perchè la sorgente di queste salutifere acque in se contiene. La più antica memoria che si trovi dell'uso di questi Bagni è in Plinio, onde se ne deduce che sino dai tempi dei Romani erano in credito. Doppo questo Istorico non abbiamo altre memorie se non che furono restaurati dalla Nostra Contessa Matilde. Nel
prin:

principio del Secolo decimoterzo
 si trovano nell' Archivio alcune
 leggi relative al buon ordine di
 questi Bagni concorrendovi mol-
 ta gente. Nel 1312. ci furono fat-
 te alcune nuove restaurazioni dal
 Conte Federigo di Montefeltro
 Signore di Pisa, come sta ram-
 mentato in un Iscrizione latina in
 stile barbaro nella Facciata dei
 Bagni Orientali. Nel 1405. restò
 dai Fiorentini che erano in guer-
 ra coi Pisani diroccato il Castel-
 lo ivi esistente, e ridotti mala-
 mente i medesimi Bagni; ma poi
 resi Padroni di Pisa pensarono a
 dar savj provvedimenti per i me-
 desimi nel 1454. Il primo Scrit-
 tore che doppo Plinio ragioni di
 questi si è Ugolino da Monte
 Catino

Catino , che scrisse nel 1374. Dopo ne scrisse nel 1450. Gio: Michele Savonarola Padovano nonno del famoso Girolamo . Nel 1513. Matteo Bianchelli di Faenza ne parlò nel suo Trattato dei Bagni ; e nel 1552. Bartolommeo Viotti Professore di Fisica li commendò assai , ma specialmente quello della Regina . Sopra questo Bagno è da notarsi come è costante tradizione , che così appellisi dall' averne fatto frequente uso la Moglie di Nazardicolo Re dell' Isole Baleari allorchè la condussero i Pisani qui Schiava , doppo la celebre conquista di dette Isole , come sopra ho detto . Il celebre Gabbriello Falloppio Professore di questa Università nel suo

suo Trattato dell' acque Termali
 stampato nel 1552. encomiò que-
 ste di Pisa ; ed il medesimo fece
 Andrea Baccio nel 1571. Giro-
 lamo Mercuriale di Forlì ad in-
 tuito del Gran-Duca Ferdinando
 I. ne stampò nel 1597. un Trat-
 tato bellissimo. Giovanni Bavi-
 no celebre, Bottanico, e Medi-
 co di Basilea nel suo Libro,
 che porta il titolo di *Historia Bal-
 nei Bollenfis*, rende giustizia par-
 ticolarmente al Bagno della Re-
 gina ; e Giulio Cesare Capaccio
 Napoletano nel Trattato dei Ba-
 gni scritto nel 1605. asserisce es-
 ser prodigiose queste acque per la
 Podagra, e per i Flussi epatici.
 Ancor Vido Vidio Fiorentino nel
 terzo Tomo delle sue Opere scrit-
 te nel

te nel 1569. , ma non stampate, che nel 1711. tra i giusti encomj fatti a questi Bagni asserisce aver quello detto della Regina la proprietà di sedare le soverchie umidità dell' Utero, dalle quali molte Donne ripetono la loro sterilità . Infatti moltissime ne hanno risentiti i frutti. Giuseppe Zambecari quivi Professore d' Anatomia ne stampò un Trattato nel 1712. raccontando esserci in quei tempi non pochi Bagni per li Uomini , e per le Donne ; e che Cosimo III. avea ceduto detto luogo alla Misericordia di questa Città, e questa avea deputati dodici Cavalieri per refarcirli . Ed il celebre Matteo Regoli Medico di Lucca nella sua Lezione stampata nel

ra nel 1713. intorno l' uso dell'
 acque della Villa col cibo asse-
 risce per esperienza esser que-
 sta acqua assai più salutariferà di
 quelle di Lucca , essendo false le
 opinioni di alcuni che siano esse
 migliori delle nostre. Nel 1741.
 il vivente Dottor Bartolommeo
 Mesny fece varie esperienze , e
 nel 1737. le diede in luce inti-
 tolándole Analisi dell' Acque Ter-
 mali dei Bagni di Pisa. Ma i mi-
 gliori che abbiano scritto sopra
 questi Bagni sono il celebre Dot-
 tore Antonio Cocchi nel suo bel
 Trattato stampato in Firenze nel
 1750 , e il Ch. Dottore Giovanni
 Bianchi Medico Primario di Ri-
 mini nel 1757. Onde chi deside-
 ra di avere memorie più estese
 ine-

coerenti all' antichità di questi Bagni potrà appagarsi nei sopradetti Autori , e specialmente nel Cocchi , passando il medesimo eruditamente a ragionare ancora di Pisa , e di altri circonvicini Luoghi. Io mi restringerò al più essenziale, cioè a parlare della moderna restaurazione di questi Bagni , dei mali particolari ai quali giovano , e delle regole generali per l'uso dei medesimi assegnate dai quì sopraccitati Scrittori .

L' Imperatore Francesco I. glorioso Padre del Nostro Real Sovrano appoggiò nel 1742. la cura della restaurazione di questi Bagni al Conte Emanuelle di Richecourt suo Presidente in Tos-

cana ; il quale ordinò il Casino ,
 e le due Fabbriche contigue di
 facciata a detti Bagni , e fece co-
 prire i medesimi , riducendoli in
 due grupp uno Orientale , e uno
 Occidentale , ciascuno contenen-
 te non pochi Bagni avente cias-
 cheduno il nome di qualche Dei-
 tà , cioè Giove , Giunone , Net-
 tuno , Cerere , ec. I Bagni Occiden-
 tali però sono assai più caldi , e
 più abbondanti di acque degli
 Orientali . Dopo queste Fabbriche
 furono obbligati varj Monasteri ,
 Conventi , e Particolari a fabbri-
 care varie Case per render più
 delizioso detto soggiorno , che in
 realtà corrisponde al buon gusto
 di chiunque portasi a vedere det-
 ti Bagni , essendo in così bene
 inteso

inteso ordine disposti li Edifizj.

Questi Bagni sono principalmente assai giovevoli ai seguenti mali: All' Apoplessia, o paralifia bagnandosi nei Bagni Orientali, e facendo uso per la bevanda dell' ottima acqua del pozzetto che tiene il corpo lubrico, potendoci aggiungere un poco di sal catartico d' Inghilterra. All' Epilessia, o sia mal caduto, comechè effetto dell' apoplessia.

Alle vertigini, che i Medici dicono idiopatiche, o simpatiche procedenti da qualche vizio dello stomaco, della bile ec. E per render queste acque che si bevono più atte vi si potrebbe sciogliere una Dramma di sapone di Venezia, o di Genova.

Alle convulsioni, e specialmente a quelle delle Donne mediante la loro attività, e proprietà diluente portando via tutti quei sali che producono la contrazione dei nervi; e nel tempo stesso corroborano le fibre del corpo a guisa delle cose acciaiate.

Ai dolori di capo, d'occhi, d'orecchi, ec. aggiungendo frequenti docciature alla parte offesa.

Ai mali di gola, e di petto ancora inveterati, sgarganizzandosi frequentemente cola medesima acqua, e facendosi delle docciature.

Giovano ancora all'asma, e specialmente alle convulsioni umorali, ripetendo le frequenti dette asme ordinariamente l'origine
delle

dalle convulsioni, le quali producendo una profusione di soverchia linfa nel polmone nascono le medesime. Col calore, e corroborazione di queste acque restano tolte, o assai mitigate le affezioni asmatiche.

Alle Tossi inveterate, e piaghe dei Polmoni, o etisia, poichè derivando ordinariamente dal vizio delle glandule dei Polmoni, rimediano al vizio universale del sangue coll' impedire le esalazioni dei Sali, e col diluerli. E giovano alle piaghe interne delle viscere, e specialmente nell' esofago, ventricolo, intestini; Infatti racconta il Bianchi che una Monaca coll' indulto Pontificio portatasi a questi Bagni con

una piaga nelli intestini dalla quale usciva per secesso molta copia di marcia , le riuscì di ripeterne la guarigione .

Sono ottimi alli anevrismi del petto , e all' Idropisia , che per ordinario provengono da imbarazzi che sono nel cuore , e nelle parti contigue , e specialmente nell' aorta ; poichè quest' acque essendo attissime a togliere detti imbarazzi impediscono che non si formi detta idropisia , e non si facciano delle congestioni nei ventricoli del cuore , e nell' aorta ; le quali congestioni volgarmente diconsi polipi , che ritardando il moto del Sangue , producono detti mali .

Gioveranno specialmente ai
mali

mali delle viscere, dell' addome, e all' Ipocondria, che ripete la sua causa dalla debolezza dello Stomaco, cooperandoci i fughi viziosi pancreatici, e biliosi, e li spiriti dei nervi, i quali irritati da questi fughi muovonsi irregolarmente, e producono non poche stravaganti affezioni non tanto negli Uomini, che nelle Donne chiamandole passioni isteriche. Onde richiedendosi medicamenti diluenti, e corroboranti, saranno utilissime le acque Termali, e specialmente queste.

Sono utilissime all' inappetenza, togliendo via le viscosità che sono nello stomaco: alla diarrea e dissenteria, ripulendo gl' intestini, e detergendo quelle pic-

cole piaghe che sogliono in tai-
 casi prodursi : alle coliche perio-
 diche , cioè quando uno è sotto-
 posto ad averle frequentemente ,
 poichè quest' acque correggono i
 vizj della bile : sono ottime ai
 mali dei reni , e della vescica ,
 poichè rinfrescano , e detergendo
 le loro piaghe tolgono quella pic-
 cola infiammazione ivi prodotta ,
 onde l' orina difficalta all' uscire :
 sono e sperimentate giovevoli a cer-
 te idropisie che però non ripeto-
 no le loro cause dai vizj gran-
 di del fegato , e della milza ma
 da qualche coagulamento di lin-
 fa , o di sali , avendo l' attività
 di scioglierli , e di togliere quel
 ristagno prodotto dalla linfa in
 alcune parti.

Pari-

Parimente giovano a tutti i vizj della cute , e in specie all' erpetri , alle volatiche , alla rogna , e cose simili facendone uso non solo esternamente , ma internamente . Sono ancora utili ai mali venerei , poichè essendo i Bagni Orientali assai caldi dopo l'uso dei medesimi dimorando in un letto ben caldo resta promosso il sudore , e per conseguenza si diminuiscono di mano in mano detti mali , che ordinariamente si sciolgono e si discacciano col medesimo .

Ancora alla podagra assai giovano .

Restano adesso ad assegnarsi alcune regole generali per l'uso di queste acque , dovendosi però que-
ste

ste adattare alle varie costituzioni personali, alle circostanze, ai cibi, ec. dependendo dall'uniformarsi alle ordinazioni, e perizia del Medico che assiste ai detti Bagni. E siccome sono state sperimentate come giuste quelle assegnate dal Ch. Dottore Giovanni Bianchi inserite sulla fine del suo Trattato, così io ripeterò le medesime relative alla Dieta, al Sonno, alla Quietè, al Moto, alla Quantità, al tempo, e al Luogo.

La Dieta, e moderato uso dei cibi, è necessario sempre, ma specialmente nella sera, l'uso del Latte, e dell'Erbe è assai giovevole. Il sonno subito dopo aver bevuto dette acque Termali

mali è nocevole , essendo duopo
 lasciar passar qualche tratto di
 tempo ; laddove dopo il bagno
 è vantaggioso , perchè così su-
 dando si sciolgono più facilmen-
 te le malattie. Gioverà non poco
 un moto moderato , prendendo
 di quando in quando un poca di
 acqua del Pozzetto . Circa la quan-
 tità da beversene non si può asse-
 gnare regola , dovendo farsene u-
 so secondo le forze dello stoma-
 co , e dal costume che uno ha
 di bere . Però fa duopo avvertire ,
 che dopo pranzo non è troppo
 bene . Il tempo migliore è dal prin-
 civio di Maggio fino alla metà di
 Ottobre , e ne v'è fatt' uso la mat-
 tina di buonissim' ora , e il giorno
 doppo tre ore di aver pranzato .

Il luogo migliore è quello della sorgente stessa.

E' assai commendabile la nuova Chiesa Parrocchiale stata eretta a spese di questo degno Arcivescovo, che l'ha aggregata alla Religione de' Cavalieri.

AGGIUNTA, E CORREZIONI.

Tra le belle Chiese è da annoverarsi ancor San Martino in Chinfica, ove anticamente era un' Abbazia di Rocchettini, ed in oggi vi sono le Monache dell' Ordine di S. Francesco.

Parimente tra i celebri Archivj di questa Città, occupa uno dei primi posti quello della Casa Roncioni.

I L F I N E.

I N D I C E

DELLE COSE PIU' NOTABILI.



- A**lgarotti Francesco sua Inscrizione , e Deposito. 77.
 Beatrice Contessa suo Sepolcro 20.
 Campanile. 69.
 Campo Santo. 75.
 Carmine. 130.
 Casino. 119.
 Chiesa Primaziale. 42. Sua consacrazione , e Privilegj. 43.
 Chiesa Conventuale. 89.
 Collegio Puteano da chi fondato. 96.
 Coscetto sale il primo sopra le mura di Gerusalemme. 23.
 Dagoberto Arcivescovo Pisano eletto Patriarca di Gerusalemme. 23.
 Descrizione dei Bagni. 139.

Fab-

Fabbriche nuove introdotte in Pisa. 36.

Ferdinando I. sua Statua. 10.

Firenze sottomessa a Carlo V. e Clemente VII. 31.

Fortezza. 112.

Giuoco del Ponte. 123.

Matilde Contessa. 20.

Mattei P. Antonio. 37.

Medici Cosimo I. instituisce la Religione di S. Stefano, e riedifica l'Arсенale. 34.

Palazzo dei Cavalieri. 91. 93. cc. Di S. A. R. 102. Del Commissaria. 128. del Lanfreducci. 103.

Pisa sua descrizione. 13. *Fondazione.* 16. *Sottoposta ai Romani* 17. *Ridotta in stato Repubblica.* 20. *Cinta di Mura.* 22. *Encomiasta dal Ricciardi.* 24. *Sottoposta ai Fiorentini.* 30.

Pisani conquistano le Isole Balcari. 25. *Vinti dai Genovesi* 29.

S. Antonio. 134.

S. Ca-

S. Caterina. 111.

*S. Clemente Papa consacra l' Altare di
S Pietro in Grado.* 39.

S. Domenico: 133.

S. Francesco. 113.

S. Giovanni. 72.

S. Matteo. 111.

S. Niccola. 110.

S. Paolo a Ripa d' Arno. 137.

*S. Perino, e S. Torpè creduti primi
Vescovi di Pisa.* 40.

S. Pierino Monastero. 111.

S. Pietro suo arrivo al Lido Pisano 384

S. Rocco. 95.

S. Zeno. 120.

Teatro. 99.

Università quando, e da chi instituita:

33. *Suoi Lettori attuali* 103. e

104. &c.

ERRORI.

CORREZIONI.

Apoco pag. 17.

Appoco..

Conti p. 26. v.6. not.

Signori .

Lorenzo Algarotti p. 76. Francesco Algarotti

La Nota della pag. 138. va alla pag. 135. dopo
la parola Gualandi.

